LE INSERZIONI
si pagano al ritirare agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 12, piano primo
FILIALE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	5 50
Estero, Stati dell'U. P.	32	16	5 50
Stati Uniti (solo spedizione per mare)	32	16	5 —
Unione Post.	44	22	6 —

Dodici numeri di vendita.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Daniele Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 18 settembre).

Estero. — *Francia.* — Il nuovo ministro plenipotenziario ad Haiti, signor S. Pichon, parte da Bordeaux, diretto alla sua residenza.

Il presidente della Repubblica, Casimir-Perier, accompagnato dal ministro della guerra, si reca a Vincenza ad assistere alle manovre di fortezza.

Italia. — A Genova processo penale contro Ulisse Barbieri, accusato di istigazione a commettere reati.

Piemonte. — A Casale apertura del mercato delle uve.

A Crevacuore banchetto al neo-cavaliere don Paolo Antonietti.

A Fontanetto Po banchetto all'avv. Giulio Perinelli, regio commissario straordinario di quel Comune durante lo scioglimento del Consiglio comunale.

Fiera a Bromasco, Ceva, Lagnasco, Montechiaro, Pasiana, Valpellina.

Torino. — Alle ore 14 al teatro Vittorio Emanuele assemblea generale degli azionisti della Società Consumatori Gas.

Fra pochi giorni cominceremo in appendice il nuovo interessantissimo romanzo

LA CAMERA NUZIALE

Ne è autrice, come già annunziammo, la signora Janine, la delicata scrittrice del romanzo *Elfen* da noi pubblicato pochi mesi sono.

Le nostre lettrici possono adunque essere sicure che troveranno nel nuovo romanzo quella elevatezza di sentimento, quella foga di passione che tanto loro piacquero in *Elfen*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La « Riforma » non è giornale ufficioso.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

« ROMA, 16. Alcuni giornali ritengono la *Riforma* organo ufficioso; nulla di più inesatto. Siamo autorizzati a dichiarare che il Ministero non ha organi ufficiosi e che i redattori di detto giornale scrivono per loro conto e sotto la propria responsabilità. »

Questa nota evidentemente è stata provocata dalle recenti polemiche sostenute dalla *Riforma* intorno alla politica ecclesiastica del Governo. Ciò vuol dunque dire che Fon. Crispi non intende di sottoscrivere ai commenti e alle spiegazioni che quel giornale ha inteso di dare ai suoi atti e alle sue parole. Quale è dunque il pensiero dell'on. Crispi? Dobbiamo credere che egli abbia detto più o diversamente da quello che pensava? Ecco il problema. Per parte nostra non abbiamo da mutare una sillaba di quanto abbiamo scritto, convinti di avere interpretata l'opinione della grande maggioranza del partito liberale

Ancora il discorso di Napoli.

L'on. Barazzuoli in Piemonte.

Arresto di un anarchico.

(16, ore 22,30) — La *Tribuna*, rilevando la impressione prodotta nel partito liberale dal discorso fatto da Crispi in Napoli, dice che in politica l'apparenza è tutto. Soggiunge che le spiegazioni date dagli amici del Ministero, compresi gli scrittori della *Riforma*, non sono affatto tranquillanti. Termina osservando che i dubbi a cui diede luogo la manifestazione di Napoli persistono tuttavia e sarebbe opportuno sgombrarli.

— Si conferma la notizia che il ministro di agricoltura e commercio onor. Barazzuoli si recherà il 1° di ottobre in Piemonte onde compiere la visita degli stabilimenti industriali di quella regione.

— La *Riforma* assicura essere imminente i decreti di collocamento in posizione di servizio ausiliario di sei colonnelli del genio.

— *L'Italie* dice prematura la voce della nomina del principe Doria a ministro della Real Casa.

— La scorsa notte quattro giovinotti affissero ai muri del Ministero della marina alcuni cartellini con il motto: *Viva Ravachol, Vaillant e Caserio!* Mentre essi se ne andavano, un agente di pubblica sicurezza fu loro addosso. Ne seguì una colluttazione, durante la quale l'agente esplose un colpo di rivoltella. Tre di quegli anarchici fuggirono; uno venne arrestato. Egli è certo Bongagni, di anni 22, fonditore di ottoni.

Alla *Riforma*.

La *Riforma* risponde con molta amarezza a non pochi argomenti alle ragioni da noi esposte l'altro giorno intorno alla politica ecclesiastica dell'on. Crispi. L'amarezza sopratutto trapela da quel suo voler istituire paragoni e andar a rivangare il passato. Ebbene, noi — lo sappia la *Riforma* — abbiamo considerato e consideriamo la questione da un punto anche più alto di quello parlamentare, all'infuori dei fatti e dei detti degli uomini — da un punto di vista essenzialmente italiano. È però non curiamo di replicare alle sue insinuazioncelle volgaruccie analchenò.

E venendo alle ragioni, poco abbiamo a dire ancora per confermare quanto abbiamo detto, e la *Riforma* non ha confutato nè punto nè poco. Basterà invitare la consorella romana a leggere i giornali clericali e a rileggere le sue stesse polemiche avute appunto di questi giorni con essi, perchè essa veda come le vittorie del Ministero nella politica ecclesiastica siano state dal Vaticano premurosamente ridotte ai loro veri termini.

Noi abbiamo considerato le cose obbiettivamente e quasi sulle traccie d'altri. Che colpa è la nostra se ci sono apparse — tolte via il microscopio — nelle loro vere proporzioni?

Non abbiamo voluto togliere il merito ad alcuno; anzi — se ha letto bene la *Riforma* — ha inteso che noi ci siamo compiaciuti delle istituzione della Prefettura Apostolica. Ma abbiamo voluto mettere in guardia amici ed avversari contro le conseguenze che da quegli atti pure voglia trarre l'on. Crispi, avviando non la politica vaticana del Governo sur un terreno di conciliazione, ma la politica interna dello Stato sul cammino della reazione.

Nel quale apprezzamento ci siamo trovati d'accordo con alcuni amici nostri, dai quali non di rado dissentiamo. Di che la *Riforma* sembra volere fare le meraviglie; e non pensa che tale accordo costituisce appunto il maggior torto del Governo.

L'onorevole Boselli a None.

Gli arrivi.

Poco prima delle ore 11 d'oggi, l'onorevole Boselli, ministro delle finanze, giungeva a None, capoluogo del mandamento che, con Cumiana, è da lui rappresentato al nostro Consiglio provinciale. Lo accolsero alla stazione ferroviaria le Autorità locali, parecchi membri alla Camera legislativa, deputati e consiglieri provinciali che avranno più oltre occasione di nominare, ed una folla di popolo. Il ministro, preceduto dalle Bande musicali di None e Cumiana, accompagnato da molti amici, si recò tosto al Municipio, percorrendo le vie comunali, addobbate con cura dal tappezziere Ferraris di Torino.

Nella casa comunale l'on. Boselli si trattenne durante mezz'ora, discorrendo affabilmente con quanti vi si trovavano. Tutti poscia si recarono al banchetto, imbandito sotto una tettoia, addobbata abbastanza elegantemente dallo stesso Ferraris.

Il banchetto.

Il pranzo, servito dall'albergatore Natta, di None, condiviso dal signor Ajmo, proprietario dell'*Albergo d'Oriente* in Torino, contava i 200 commensali che vi presero parte.

Siccome il banchetto non aveva assolutamente carattere politico, così vi presero parte persone d'ogni partito.

Notammo i deputati Danco, sottosegretario di Stato, Marsengo, Casana; i deputati provinciali Pelà, Adamino, Di Bagnasco, Rabbi, Demicheli; i consiglieri provinciali Dalleata, Cantuso, H. Bertetti, Montaldo, Giordano, Rastelli, Mazzucchelli, Soldati; il conte Cays di Pierlas, S. E. il conte Pinelli, procuratore generale alla Corte d'Appello; il cav. Maffei, sindaco di Pinerolo; cav. Porporato, sindaco di Volvera; lo scultore cav. Ettore Ximenes, il signor Baudino, sindaco di Piossasco; cav. Spirito, sindaco di Cumiana; cav. Campeggi, sotto-prefetto di Pinerolo; il sindaco d'Airasca; l'avv. Silvio Boselli, figlio del ministro; il comm. Bernardino Perone, ecc., vari sindaci e consiglieri del mandamento oltre a quelli già nominati.

I brindisi.

Allo sciampagna il segretario comunale legge parecchie adesioni, fra cui quelle del senatore Clemente Corte, del deputato Nigra, del comm. Ajello, del consigliere provinciale Ubertini, del cav. Brignone, sindaco di Savona, del cav. Tonta, sindaco di Rivarolo, dei deputati Fasta e Rizzetti, del senatore Cavasi di Castagnaro, del senatore Frescot, presidente della Deputazione provinciale, del comm. Ramognini, prefetto di Torino, del senatore Voli, sindaco di Torino.

Il cav. *Pittacino*, sindaco di None, prese la parola per esprimere la stima, l'affetto, la riverenza de' suoi amministrati per l'onorevole Boselli, che da un quarto di secolo così degnamente rappresenta il mandamento. *(Applausi)*

Parla l'onorevole Boselli.

Il ministro *Paolo Boselli* esordì ringraziando, non sola con la commozione dell'animo, ma con la lettura del pensiero. E ciò specialmente perchè può, in questa occasione (quantunque appartenga alla politica militante ed occupi una carica politica e sia presente quella Stampa che è testimone sempre simpatica, ma talvolta indiscretissima) parlare di tutt'altro che di politica. A questa sola condizione egli accettò il banchetto, il quale nulla ha d'ufficiale, dacchè anche l'on. Danco vi prende parte quale deputato provinciale, il sotto-prefetto Campeggi, quale suo amico personale, ed altri personaggi quali elettori del mandamento.

Da cinque lustri è mandato al Consiglio provinciale dai mandamenti di None e Cumiana: è però sicuro che questa festa non turba l'ambizione d'alcuno, non avendo egli qui mai avuto nemici, nè competitori nelle elezioni.

Ieri portando alla concordia dei due mandamenti che lo elessero, mentre egli non desidera se non dimostrare l'affetto che risente per essi; here alle loro famiglie, ai loro campi, ai loro traffici; ringrazia i sindaci, gli altri personaggi intervenuti o aderenti, — fra cui gli riesce specialmente caro il senatore Corte, — le Società operaie, ecc. Ringrazia le signore di None che gl'inviarono un bel mazzo di fiori: avrebbe peraltro sentito maggiormente gradito la loro presenza.

Alcune signore entrano allora nella sala; l'on. Boselli si dice lieto della sorpresa che esse gli vien data, soggiungendo di non aver mai avuto sorpresa più grata e piacevole di quella.

Proseguendo, l'oratore manda un saluto al Consiglio provinciale di Torino, non per compiacenza personale, ma *per giustizia*, non trattandosi di meriti suoi proprii, ma dei suoi colleghi. È merito del Consiglio aver saputo vagliare le spese obbligatorie, sfrondare le facoltative, fare tale un'amministrazione che, nonostante le opere largamente compiute, il bilancio della provincia si trova, pur tuttavia, in floride condizioni.

Ricorda come grazie specialmente all'opera dell'egregio ing. Soldati, i lavori sul nuovo canale potranno probabilmente essere dati entro sei anni e senza avere oltrepassato la spesa preventiva. Il che prova come sia possibile un lavoro disentanglement dell'Amministrazione dello Stato, lasciando all'iniziativa delle Provincie e dei Municipii molte opere che ora sono di competenza governativa.

Dopo un breve accenno alla storia patriottica del circondario di Pinerolo, l'on. Boselli parla dell'agricoltura, dimostrando i grandi passi fatti da essa in quelle campagne, specialmente migliorando l'allevamento del bestiame e adottando il sistema della coltura intensiva; soggiunge di sperare che presto i capitali ritornino all'agricoltura, allontanandosi da certe operazioni di credito, troppo spesso fittizie e pericolose. Accenna allo sviluppo della pubblica istruzione.

Ricorda infine una gloria di None, Giuseppe Antonio Cerruti, poeta, uomo dalle romanzesche avventure (dacchè rinunciò alla tunica del gesuita per l'amore d'una signora), membro della Camera legislativa di Parigi, sullo scorcio del passato secolo; poscia fondatore d'un giornale agricolo che ebbe in Francia grande fortuna, esaltato come dato il suo nome ad una via di Parigi.

Saluta i gagliardi ed operosi agricoltori lottanti strenuamente con tante difficoltà, ora che formidabili concorrenze assaltano repentinamente la produzione agraria, mentre le occorrenti sue trasformazioni procedono per necessità gradatamente.

Propone un evviva al Re, ricordando in mezzo ad una popolazione di agricoltori le sollecitudini che il Re in ogni occasione dimostra per gli interessi agrari, l'esempio che dà egli stesso sia per quanto concerne i progressi dell'agricoltura, sia pelle condizioni dei lavoratori della campagna.

Risolge ancora un saluto a questi lavoratori della campagna, esercito di uomini e donne che lavorano e soffrono per rendere fecondo il suolo della patria e assicurare la prima fonte della prosperità nazionale: l'esercito dei lavoratori, alle cui sorti conviene che le istituzioni giuridiche ed economiche e soprattutto i sentimenti di tutte le classi della società meglio provvedano per l'avvenire, e chiude dicendo che nessun volontari all'evviva al Re il saluto ai lavoratori della campagna perchè il cuore del Re batte fortemente in mezzo ai soldati per la libertà e la grandezza della patria e batte amorosamente sopratutto in mezzo al popolo degli umili lavoratori che adorano accrescendo la ricchezza della nazione e confidando nella sua giustizia.

Il discorso di Boselli fu più volte interrotto da vivi applausi e provocò in fine un'entusiastica e prolungata ovazione.

Parlarono quindi il conte *Cays di Pierlas*, il consigliere provinciale cav. *Podi*, il sottoprefetto *Campeggi*, l'on. *Marsengo-Bastia* ed altri oratori.

Il principe di Bulgaria in Rumania.

TURNSEVERIN (S.a.) 16. Il principe Ferdinando accompagnato dal ministro della guerra e dal seguito, arrivò ieri e si recò con treno speciale a Orsova, ove lo ricevette il prefetto. Quivi si incontrò colla principessa e principe di Boria e colla principessa Clementina di Coburgo. Tornato quindi il principe Ferdinando con famiglia, fu salutato a nome del Governo rumano dal prefetto, dal comandante il corpo di esercito in grande uniforme e dalle Autorità locali. Una folla enorme assisteva alla partenza del principe mentre si suonava l'inno nazionale rumano.

Un discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni austriaca ed ungherese.

BUDAPEST (S.m.) 16. L'imperatore ricevette oggi in forma solenne le Delegazioni austriaca ed ungherese. Il presidente della Delegazione austriaca nel discorso rivolto all'imperatore ha accennato con calde parole alla paterna ed infaticabile attività dell'imperatore come protettore della pace all'interno ed all'estero; rilevò che l'imperatore dovunque presentasi viene salutato con entusiasmo dalle popolazioni e raccoglie anche ammirazione e rispetto generale all'estero, dove è nota la viva devozione dei suoi popoli verso lui. Il presidente della Delegazione ungherese, nell'esprimere l'omaggio della Delegazione stessa all'imperatore, disse che vede nella triplice alleanza uno strumento efficace per assicurare la pace, la quale ha un'importanza speciale di fronte alla nuove correnti pericolose che ora manifestansi in Europa.

L'imperatore nel rispondere ai discorsi rivoltigli dai presidenti delle due Delegazioni li ha ringraziati pella devozione espressagli; quindi soggiunse: « Sono vivamente soddisfatto che la fiducia nel mantenimento e consolidamento della pace espressa da me nell'ultima riunione delle Delegazioni abbia trovato conferma nell'attitudine più calma stimabile dell'Europa. Le relazioni, quanto mai amichevoli, che stabilmmo con tutte le Potenze giustificano la speranza che potremo dedicarci senza interruzione anche per l'avvenire a sviluppare e favorire il benessere de nostri popoli. Ciononostante è necessario, e il mio Governo lo ritiene come suo dovere, il non fare, al pari di tutte le altre Potenze, alcuna scata nello sviluppo delle forze militari della Monarchia. »

Poi l'imperatore rilevò che il bilancio della guerra si tiene nei limiti della progressiva organizzazione approvata dalle ultime Delegazioni per gli anni prossimi, avendo per base un riguardo coscienzioso alla situazione finanziaria della Monarchia. Infine constatò che la Bosnia e l'Erzegovina anche nel 1895 provvedono interamente alle loro spese colle proprie entrate.

Il discorso dell'imperatore fu accolto con vivi applausi dalle due Delegazioni.

Un disastro ferroviario in quel di Foggia.

SANSEVERO (S.m.) 16. È avvenuto uno scontro di treni merci alla stazione di Ripalta in seguito a falso scambio. Due macchinisti e un fuochista sono feriti gravemente. I danni sono rilevanti.

Una cassetta..... pericolosa.

SIVIGLIA (S.m.) 16. Una cassetta di latta contenente cento cartucce cariche a palla è stata scoperta presso il libraio Pè. Il libraio afferma di ignorare assolutamente la provenienza. Questa scoperta ha prodotto emozione.

Gli anarchici a Firenze.

Il processo dei coniugi Pezzi.

La Commissione pel domicilio coatto.

Firenze, 16 settembre.

Nel processo dei coniugi Pezzi — per il complotto Lega — è stato pure coinvolto il calzolaio Marchini Lisandro, vedovo con 4 figli. Il Marchini — che fu arrestato dal delegato Conti e tradotto subito alle carceri di Roma — si era dopo la morte della moglie ritirato dal partito anarchico militante e viveva assolutamente estraneo ad ogni movimento sovversivo. Il di lui arresto fu destato impressione, tanto più che i suoi figli, tutti in tenera età, vivono per la pietà degli amici.

***

Il questore comm. Di Donato, dietro la proposta del delegato Rinaldo Conti, pure abbia già completata la lista degli anarchici da inviarsi, secondo le leggi eccezionali, a domicilio coatto. Sembra che l'adunanza della Commissione provinciale straordinaria sia imminente. Nel frattempo gli agenti della squadra politica vanno qua e là facendo perquisizioni, interrogando ed accompagnando in Questura tutti coloro che sono sospettati di appartenere a partiti estremi.

Intanto dinanzi alla Commissione sono stati citati a comparire gli anarchici Barsanti Guerzando e Braccini Olinto, già condannati pel fatto del 1° maggio 1892 in piazza Savonarola e attualmente detenuti nelle carceri delle Murate, l'uno per sfregio agli agenti di P. S., e l'altro per contravvenzione alla vigilanza speciale. Altri individui che militano nelle file del partito anarchico saranno fra breve citati a comparire fra breve dinanzi alla suddetta Commissione.

La salute pubblica in Marsiglia.

Colera endemico.

Marsiglia, 15 settembre.

(DISPACCIO) — Da tre mesi a questa parte, malgrado il silenzio che si è cercato di fare attorno allo stato sanitario in questa città, il colera vi ha serpeggiato con variabile intensità senza però che si siano mai manifestati focolari d'infezione ben caratterizzati e senza che la patente rilasciata alla Sanità del porto ne facesse menzione.

Ad un momento dato le Autorità consolari di alcune Potenze limitrofe, la Spagna prima di tutte, giudicarono opportuno di segnalare dei casi sospetti, ciò che provocò immediatamente delle misure quarantenarie che (bisogna pur convenirne una volta) ad altro non servono che a paralizzare gli affari; e pare impossibile che di questo assurdo sistema persone competenti ed autorizzate non si siano occupate mai, per fare una buona volta cadere in disuso una sì strana anomalia, che mentre lascia libera la circolazione per via di terra, la trova pericolosa per via di mare.

È ormai assodato che dal 1835 in poi il colera ha finito nell'Europa e vi si è, per così dire, acclimatato, perdendo molto del suo carattere epidemico, pur conservando là dove si manifesta un carattere piuttosto violento. Gli è così che dei varii casi che qui si sono giornalmente verificati, la maggior parte sono stati, per così dire, fulminanti, e le vittime sono state spedite in poche ore; ma raro assai è stato il caso che in una famiglia o in una abitazione si abbiano avuti parecchi casi consecutivi, ciò che esclude affatto l'idea del contagio.

Le donne furono più colpite degli uomini e i ragazzi più delle donne; ma quello che va rilevato si è che i giorni festivi forniscono sempre il maggior numero di casi, ciò che attribuisce ad ammettere come causa impellente della manifestazione del morbo le imprudenze che più facilmente in quei giorni si commettono nelle partite di campagna senza quei riguardi di igiene e di misura nel cibo e nelle bevande che si impongono più che mai in questa stagione. Il massimo dei decessi (compresi le infantile ordinarie) fu raggiunto il lunedì 3 settembre colla cifra di 103, nei quali figuravano quelli di una parte della domenica, l'ufficio di stato civile chiudendosi quel giorno a mezzodì.

Oggi ci non alla cifra normale, siamo assai a proporzioni che molto vi si avvicinano, ed anche tenuto conto delle emigrazioni più forti di quelle che ordinariamente han luogo in questo stagione, la mortalità non ha nulla di allarmante, trattandosi di 30 a 35 decessi in tutto, cioè sotto ad otto più della normale.

Sarebbe tempo dunque che cessassero misure vessatorie ed inutili, e si adottasse, dapprontto un sistema permanente di ispezione sanitaria e nulla più. Il tifo, il vaiuolo, non sono certo pure malattie considerate e a maggior diritto come epidemiche e contagiose!.... Epure quali misure si prendono contro di esse?.... Nessuna. Non credo essere esagerato domandando uguel trattamento per una endemia alla quale orami siamo assuefatti e che ha il solo torto di chiamarsi colera.

Il Comizio Operaio di Cuneo

LA GIORNATA LEGALE DI LAVORO.

Alla Società Operaia.

Cuneo, 16 settembre.

Lessera e stamane giunsero i numerosi delegati delle Società operaie piemontesi per prendere parte al secondo Congresso federale. L'on. Villa arrivò alle 11,35, accolto alla stazione dal sindaco comm. Bocca, dall'on. Galimberti, dall'assessore ing. Soleri e dal signor Camillo Fresia, presidente della Società Operaia. Alla sede di quest'ultima ebbe luogo un cordiale ricevimento.

Il signor *Camillo Fresia* — accompagnato al Congresso nel quale i presenti avranno la soddisfazione di udire la parola di persone che alla nobiltà dell'animo dispongono vastità di coltura — dice riconoscere che ben povera da tal confronto sarà per apparire la sua parola.

Però sente del pari la necessità di farla risuonare quella povera parola, la quale deve recare come preludio alla grave discussione cui si dovrà addivenire, una nota che sempre ed a tutti, senza distinzione di scuola politica o sociale, riesce dolcissima: la nota della gratitudine. Gratitudine grande verso l'on. Villa ed i suoi degni cooperatori nell'opera di affratellamento e di concordia, per aver allietato colla loro presenza questa sede, nella quale mai svanirà il ricordo di tanto onore; gratitudine verso il sindaco, verso il deputato del Collegio, verso i rappresentanti dei Sodalizi che col loro intervento misero la Società di Cuneo in grado di fare all'on. Villa una corona degna di lui; una corona della più schietta rappresentanza dell'intelligenza e del lavoro. Dice dei risultati morali che anche oggi possono avere gli sfruttati Congressi e conclude con un evviva al Comitato federale.

L'on. *Villa* ringrazia Cuneo e la Società operaia dell'accoglienza fattagli. Dichiara che nella forte Cuneo, ricca di sacre e gloriose tradizioni, il Comitato Federale e le Società operaie sono chiamate ad ispirarsi nel deliberare sopra un importantissimo argomento: non dubita che l'esito del Congresso sia per essere qual è nella speranza di tutti. Si compiace della volonterosità dimostrata dalle Società operaie piemontesi e dalla cuneese in particolare, e chiude salutando Cuneo, il comm. Bocca, l'on. Galimberti il signor Fresia, e gl'intervenuti.

Fa seguito un servizio di *vermouth* e pasto.

L'apertura del Congresso.

L'adunanza della Federazione generale delle Società operaie piemontesi si tiene nel teatro Toselli. Vi assistono, fra gli altri autorevoli personaggi, il senatore Riberi, quale rappresentante della Società operaia di Limone, e l'on. Galimberti. L'on. Villa siede al tavolo della presidenza, alla destra del sindaco, cav. uff. dottor Bocca. Sul palcoscenico prendono posto i delegati delle Società operaie. Anche la platea ed i palchi sono assai popolati.

L'on. *Villa* apre la seduta alle 13 precise, mentre piove a dirotto.

Il dott. *Bocca*, sindaco di Cuneo, porge il saluto della città ch'egli rappresenta ai figli benemeriti del lavoro qui convenuti e specialmente al presidente on. Villa. Ricorda le tradizioni degli operai cuneesi; e conclude dicendo che qui al cimentaranno i vincoli fra i vari rami della famiglia lavoratrice subalpina. *(Applausi)*

L'on. *Villa* ricambia i ringraziamenti del sindaco. Negli attriti della vita sociale si presentano talvolta questioni, nelle quali prevale la passione, l'ardore di parte. Dobbiamo noi scrivere? Anzi, è dovere nostro di studiarle e di discuterle per vedere se sia possibile e fin dove sia possibile di risolverle, di lenire le sofferenze del popolo lavoratore.

Dopo questo esordio l'oratore spiega la portata del tema da discutersi. Cita l'esempio dell'Inghilterra che con un codice industriale ha risolta la questione del lavoro nelle fabbriche. Gli ostacoli sono gravi; ma bisogna sceverarsi e superarli con la collettività e con lo zelo che merita ogni opera buona.

Trae buoni auspicii dal fatto che il Congresso si tiene in una città sempre prima nelle lotte industriali, qual come nelle vittorie del patriottismo. *(Applausi prolungati)*

L'avv. *Bona*, segretario aggiunto, legge un diligente resoconto morale della Federazione.

La Società rappresentate.

Sono rappresentate le seguenti Società operaie:

Società Operaia di Saluzzo, Fratellanza Militare in congedo di Asti, Società Operaia di Courgnè, Patronato Cooperativo di Bruzzolo, Società Operaia di Avigliana, Società mutuo soccorso e reciproca istruzione di Mondovì Breo, Cooperativa Pallonaisti pionieri di Cuneo, Fratellanza Militare di Alessandria, Società Operaia di Centallo, Società Artisti ed Operai di Casale Monferrato, Società Operaia Madonna di Campagna (Torino), Società Operaia di Sant'Ambrogio (Susa), Società Cooperativa operaia di C. R. Cuneo, Società Operaia stovigliai di Mondovì, Società Cooperativa ferroviaria di consumo di Torino, Associazione Operaia di Novara, Società Operaia Operai di Torre Pellice, Società Operaia di Borgo San Dalmazzo, Cooperativa Carrettieri di Cuneo.

Società Operaia di Demonte, Società Militari di Boves-Robilante, Operaia Agricola di Cuneo, Cooperativa Muratori di Cuneo, Società operaia d'Ormea, di Garessio, Semprevarenti e Fratellanza di Mondovì, Società operaia di Pinerolo, di Savigliano, di Carrù, Società M. S. di Vinadio, Cooperativa decoratori di Cuneo, Società operaia di Boves, di Ceva, di Limone Piemonte, Fratellanza Artigiana di Torino, Cooperativa Muratori di Mondovì, Fratellanza operaia di Fossano, Società artisti e operai di Fossano, Cassa operai invalidi di Fossano, Società Operaia di Concentio.

Società Militari in congedo di Borgo San Dalmazzo, Società Operai di Groglisco, di Borgaro Torinese, Società mutuo soccorso di Dronero, Associazione Generale Operai di Bricherasio, Società Sarti di Novara, Società Operai di Carmagnola, di Villastellone, Nuova Società Operai di Domodossola, Società operai di Trofarello, Società Cooperativa Muratori e Decoratori di Moncalieri, Società cooperativa di consumo di Trofarello, Società Generale Operaia di Alessandria, Cooperativa Tessitori di Torino, Società Operai Cooperativa di Pecetto Valenza, Società Operaia di Castello Torinese, Cooperativa Operaia di consumo di Monforte, Società Operaia di Cuneo, Cassa Mutua delle vetturini di Cuneo, Società Operaia di Alba, di Frassinello Monferrato, di Camagna id., di Orzano id., di Altavilla id.

Società gasisti di Torino, Società operaia di Sciolze, di Monta, di Angrogna, Consorzio cooperativo di produzione e lavoro di Torino, Cooperativa operaia di Forno Rivara, Mercantili di Torino, Braccianti di Torino, Lavoranti in lana di Torino, Operai ferroviari di Mondovì, Società agricola di Corio, Società operaia di Savone, di Bosca, di San Sebastiano, di Bertonilla, di Drusnà, Unione artigiana di Casello, Cooperativa di Galliate, Società operaia di Romentino, Società operaia-agricola di Garignano.

La tassa di bollo e il dazio.

Il rappresentante della Società di Novara, *Zanner*, chiede schiarimenti sull'applicazione della tassa bollo, della tassa di manomorta e dell'imposta di ricchezza mobile alle Società operaie, specialmente sull'applicazione della tassa bollo che gli agenti del fisco pretendono di esigere sulle ricevute degli ultimi cinque anni.

L'avv. *Alfonsi*, rappresentante della Società di Carmagnola, ricorda che la Federazione sorse in seguito ad una lettera pubblicata dal senatore Spirito Riberi nella *Gazzetta Piemontese*, in cui si caldeggiava tale istituzione per opporsi alle pretese degli appaltatori daziari. Presenta quindi quest'ordine del giorno:

« Le Società operaie piemontesi federate, riunite a Cuneo per il IV Congresso federale, confermando il deliberato dei Congressi di Torino, Novara ed Alessandria, fanno vive istanze perchè alle prime tornate del Parlamento venga discusso ed approvato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per l'interpretazione legislativa dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870 in tema di dazi di consumo. »

L'on. *Villa* crede che il Comizio non avrà nessuna difficoltà ad insistere sulla necessità di una legge interpretativa del famoso articolo della legge daziaria controversa. Quanto al disegno di legge d'iniziativa parlamentare è all'ultimo studio e si spera di avere a novembre una relazione favorevole.

Risponde al signor Zanner che su nessuno degli atti delle Società operaie è dovuta la tassa di bollo. Così pure la legge, così ammette le parole pronunciate in Parlamento dal ministro Boselli, e Se l'agente di Novara pretende il pagamento di tale tassa, le Società non la paghino, e noi saremo là per fare il nostro dovere difensionale. » *(Applausi)*

Il signor *Zanner* ringrazia il presidente Villa delle sue franche dichiarazioni.

L'ordine del giorno Alfonsi è approvato.

La relazione della Commissione.

Il dottor Perini, promesso che da nel 11 lavoratore rimane e rimane abbandonata a se stesso, spiega nella sua relazione come e perchè la Federazione siasi assunto il compito di coordinare in Piemonte, di incanalare il movimento operaio.

La libera concorrenza non può più essere oggidì il talismano per ottenere il massimo benessere per l'individuo e per le specie; esso è anzi la sola produttrice di quel triste sistema di lavoro che commuove le viscere di chiunque abbia anche il cuore fatto di cervello, quel sistema che con parola scultoria venne designato sotto il nome di sistema del sudore.

La prima riforma pertanto che deve attuarsi per legge e quella che permetta appunto l'integrità fisiologica del lavoratore: tale integrità non la si può ottenere senza limitare in certi casi l'attuale durata giornaliera del lavoro.

Alcuni credono ancora che una tale legge potrebbe recare addirittura al fallimento. Le prove fatte fin qui dicono invece il risultato opposto.

L'Australia ha già proclamato per legge la durata del lavoro quotidiano e non ne risente danno. Nella colonia di Vittoria la riduzione della giornata ad otto ore di lavoro, invece di diminuzione, portò un aumento nella produzione tanto in massa quanto per ogni operaio singolarmente preso.

E in Inghilterra, dove la questione delle otto ore entrò nel campo di vasto esperimento, Governo ed industriali lealmente confessarono che la riduzione portò frutti eccellenti dal lato morale, igienico e materiale.

Dimostra quindi l'utilità degli ispettori del lavoro e ne propone l'istituzione in Italia. *(Applausi)*

Proposte della Commissione.

« Considerando che la concorrenza dell'offerta della mercè-lavoro costringe i lavoratori a patteire una durata eccessiva ed una retribuzione inadeguata della giornata di lavoro, avviandoli conseguentemente verso uno stato di esaurimento organico e di degenerazione;

« Che un supremo interesse sociale comanda di assicurare la reintegrazione della forza giornalmente consumata dal lavoratore, favorendone la necessaria rigenerazione organica;

« Che vuolsi sempre mantenere l'ineguaglianza fra le parti contraenti, operando di impedire che nel contratto di lavoro la libertà del consenso d'ogni lavoratore rimanga in fatto frustrata;

« Che un precetto di giustizia imponendo alla data ad ognuno l'intero frutto dell'opera propria non può ulteriormente esser lecito che venga sottratta una parte della retribuzione giornaliera dovuta al lavoratore;

« Che è necessario migliorare le condizioni del lavoro per rendere possibile il miglioramento intellettuale e morale della classe lavoratrice e quindi anche la morale ordinata della società verso una forma di civiltà superiore;

« La Commissione propone di far voti che:

« Sia determinata per legge la normale durata e la retribuzione minima della giornata di lavoro per le diverse categorie di lavoratori, coll'obbligatorietà d'un giorno di riposo settimanale o festivo;

« Sia limitato il lavoro a cottimo ai soli casi in cui non faccia concorrenza al lavoro a giornata;

« Sia curata la rigorosa osservanza della legge mediante l'istituzione degl'ispettori del lavoro e dei Collegi di probi-viri. »

Inoltre, la Commissione propone di far voti che la giornata legale di lavoro venga intanto adottata nei casi seguenti:

1. Lavoro delle donne e dei fanciulli; — 2. Lavoro negli stabilimenti governativi; — 3. Ferrovie e tramvia; — 4. Lavoro alle dipendenze degli appaltatori di opere o servizi pubblici; — 5. Miniere, cave e torbiere; — 6. Industrie insalubri o pericolose; — 7. Lavoro negli opifici industriali; — 8. Liberi esercenti un'arte od un mestiere; — 9. Lavoratori della terra (braccianti).

La relazione di un liberista.

La maggioranza della Commissione, accettando dunque se non la lettera almeno lo spirito della maggior parte dei postulati socialisti, afferma nelle sue conclusioni la necessità dell'intervento governativo, senza il quale non ritiene possibile un serio miglioramento delle sorti degli operai. Ma l'avv. Edoardo Giretti, come unico rappresentante della minoranza, presenta anch'egli una sua relazione, nella quale estrinseca tutta la propria fede nell'efficacia delle private iniziative, mentre non nè ha alcuna in un accrescimento delle attribuzioni dello Stato, cui non riconosce il diritto e per conseguenza la facoltà di intromettersi nel regolare la durata e le condizioni del lavoro degli operai adulti.

Il relatore della maggioranza ritiene che l'intervento governativo nel contratto di lavoro rappresenterebbe un grande progresso. Al contrario, l'avversato diretti scrive che il togliere all'operaio la facoltà di disporre dell'opera propria a quella guisa che più giudicare migliore o per lui più conveniente sarebbe un ritornare ai tempi in cui il diritto al lavoro veniva considerato come un semplice incremento alle prerogative del sovrano, che lo poteva vendere, concedere o ritirare ad ogni momento a suo intero beneplacito.

Infatti, basta ricordare il numero infinito di regolamenti assurdi ed il più delle volte non meno dannosi che inefficaci, coi quali, alcuni alla vigilia della Rivoluzione francese, si era preteso di ordinare o promuovere — solo riuscendo ad estenuare e a mantenere stazionario — l'esercizio delle industrie e dei mestieri.

Le ore di lavoro, la retribuzione dei maestri, compagni ed apprendisti, l'obbligo del riposo festivo, erano dapprincipio sancite in prescrizioni del legislatore andavano ben oltre, e producono un senso di penosa meraviglia il vedere con quanta minuzia e meticolosa attenzione erano dettate le norme più insignificanti sui sistemi e sulle ore di lavoro, sui salari e sui prezzi delle merci e delle derrate, sotto le specieuse protesto di proteggere gli operai, di salvarli dai danni di una rovinosa e sfrenata concorrenza.

Ebbene, malgrado tutto il male che si può dire — e in gran parte con ragione — del tempo nostro, quale operaio del giorno d'oggi accetterebbe di cambiare la sua condizione, per quanto grama e misera essa sia, con quella di un suo predecessore del secolo XVII o XVIII?

***

Venendo a trattare più direttamente della giornata di otto ore, l'avv. Giretti premette questa verità di senso comune: — che la diminuzione del lavoro può riuscire vantaggiosa alla società e con essa alle classi lavoratrici, a patto soltanto che la produzione di merci e di derrate rimanga costante. Ma questa condizione può avverarsi nel solo caso che la diminuzione delle ore di lavoro avvenga contemporaneamente ad un perfezionamento nei metodi di produzione. Ora, un semplice atto di volontà imperativa da parte del legislatore basterà a mutare in meglio la costituz

l'applicazione di metodi scientifici ed economici perfezionati.

La riduzione della giornata di lavoro deve essere l'effetto di un reciproco e ponderato accordo, di una cooperazione sempre più cordiale ed attiva fra i varii agenti della produzione. A questo modo la giornata più breve di lavoro può conciliarsi benissimo con una quantità costante di prodotto, perchè lo stesso lavoro che rendono possibile una diminuzione di orari tendono a rendere più intensiva ed economica la produzione. Qualora quest'ultima condizione mancasse, una riduzione della giornata di lavoro violentemente imposta ed ottenuta avrebbe per risultato di diminuire la quantità delle cose utili a disposizione del consumo, il che è quanto dire che ne conseguirebbe un generale incarimento dei prodotti, e scemerebbe, se si vuole piuttosto, la potenza d'acquisto della moneta.

I socialisti pensano di rimediare all'inconveniente fissando il minimo del salario; cioè, la più piccola quantità di moneta che si potrà pagare dall'imprenditore per la giornata del meno abile tra i suoi lavoranti. Detto ciò si capisce subito come questa determinazione del salario legale non può interessare che una speciale categoria di operai, quelli i cui guadagni giornalieri sono inferiori alla media dei guadagni degli operai di abilità appena mezzana.

Ma, anche così, va osservato che fissare in moneta il minimo valore di una giornata di lavoro equivale ad avere fatto niente che nulla, se prima non si è fissato pure in moneta il valore normale di tutte le merci di ordinario consumo. Nè ciò potrebbe bastare, perchè sarebbe ancora mestieri, dopo avere stabilito per legge i valori delle singole cose, di mantenerne costanti ed immutati i rapporti, impedendo, col mezzo di regolamenti, tribunali, ispettori, guardie di finanza, carabinieri, questurini, le variazioni dovute alle sorti dei raccolti, alle vicende della estrazione dei metalli preziosi, alle alternative dei commerci, alle oscillazioni del cambio e della circolazione monetaria, e perfino ai cambiamenti del regime fiscale e tributario.

« Osservate l'Inghilterra — dice il relatore della maggioranza; — ivi la giornata di lavoro più breve ed il maggior guadagno dell'operaio si accordano mirabilmente colla produzione più intensiva ed economica. »

Questo è vero, ma chi ragiona a questa guisa mostra di non sapersi sciogliere dall'errore tanto comune di coloro che pigliano l'effetto per la causa. Non è già perchè la durata del lavoro è minore ed il saggio del salari più alto in Inghilterra che la produzione si trova ad essere colà più forte e meno costosa; al contrario, è la produzione più progredita che permette una giornata meno lunga ed un salario meno lesinato. E l'avv. Giretti conferma tale sua affermazione ricorrendo alla storia commerciale dell'Inghilterra durante gli ultimi 50 anni.

Coloro che fanno tanto chiasso intorno all'esperimento compiutosi nella grande officina meccanica dei signori Mather e Platt dimenticano o trascurano di rilevare una circostanza sulla quale il signor Mather ha molto espressamente insistito; che, cioè, la esperienza si è effettuata in seguito ad un'intesa reciproca fra padroni ed operai, senza intervento dello Stato, il quale — secondo l'opinione del signor Mather medesimo — non potrebbe avere altra funzione che quella di sanzionare un accordo discusso e concluso fra le parti direttamente interessate: industriali e Associazioni operaie.

Orbene è precisamente per una consimile via che l'avv. Giretti esorta gli operai italiani a mettersi risolutamente. Lo Stato non può tenere conto delle enormi ed innumerevoli differenze che intercedono fra le varie industrie, come non può tenere conto delle circostanze continuamente mutevoli nelle quali ogni singola industria si svolge, prospera o languisce. Di tutto ciò, invece, possono benissimo tener conto gli operai che, siano pur deboli nello isolamento ed individualmente considerati, hanno, insieme riuniti, una forza grandissima, alla quale, solo che le domande dei lavoratori siano eque ed oneste, nessuna altra forza può lungamente tentare di resistere.

Pertanto l'avv. Giretti non ammette colla maggioranza della Commissione che la concorrenza tra padroni ed operai sia, dalla parte di questi ultimi, viziata da un carattere di irrimediabile ed originaria debolezza. La libertà di consenso dei singoli contraenti può, per verità, essere menomata per ignoranza o sotto lo stimolo di un bisogno imperioso ed urgente. Ma entrambi i difetti non sono senza rimedio; e perciò egli dà agli operai il consiglio che dava loro Colden: quello di rendersi liberi sul mercato del lavoro del mondo, mercè il risparmio e l'associazione.

Del resto, non quale diritto si escluderebbero dalla giornata legale i lavoratori dei campi, che sono sottoposti agli orari più lunghi, alle più pesanti e più inumane fatiche? Una legge di questa fatta che, in Italia, cominciasse dallo escludere i lavoratori dei campi, farebbe domandare seriamente a vantaggio di chi sia stata fatta. Se poi comprendesse insieme i lavori agricoli ed i manifatturieri, non basterebbero dieci ispettori per ogni mistero Comunello per ottenerne l'osservanza appena parziale. E come farebbe la legge a contemplare le molteplici e profonde differenze di clima e di coltura, tutte le infinite ed inesorabili vicissitudini delle stagioni e dei raccolti?

***

Conchè, secondo l'avv. Giretti, la tutela dello Stato si deve completamente ed assolutamente scartare. La tutela libera e volontaria dei lavoratori per mezzo delle stesse loro Associazioni riesce invece incomparabilmente meno costosa e più efficace.

Perchè non potrebbero le Associazioni professionali costituirsi colla sola e potentissima forza della persuasione ai singoli operai per discutere cogli imprenditori i patti della prestazione d'opera, procurando nello stesso tempo di stabilire e fissare per liberi accordi coi padroni quelle norme indispensabili d'igiene e di sicurezza che possono essere richieste a seconda della specialità delle industrie e delle occupazioni?

Gli operai associati sarebbero, in questi casi, i loro propri ispettori; ciascuno sarebbe in grado di constatare ad ogni istante se i patti convenuti liberamente e di mutuo accordo cogli imprenditori sono con tutta lealtà osservati e mantenuti.

« Spero e mi auguro — conclude il relatore della minoranza — che il voto del Congresso sia per la tesi che ho sostenuta: esso varrà a confortare di nuova e robusta speranza il cuore di quanti sono in Italia convinti credenti nei benefici supremi del principio di libertà, e proverà che gli operai italiani, non lasciandosi illudere o fuorviare da fallaci e pericolose utopie, hanno in loro medesimi quella maschia e vivace fiducia che è la condizione prima ed indispensabile di ogni loro progresso. »

Le due proposte.

Due sono quindi le proposte che stanno dinanzi.

L'una — quella della maggioranza della Commissione — non dimostra nessuna fede nell'energia degli operai, e niente spera dalla loro spontanea e disciplinata iniziativa; perciò fa appello all'autorità ed al braccio dello Stato ed invoca pronti e severi provvedimenti legislativi.

L'altra — quella dell'unico rappresentante della minoranza — ispirasi a una più alta e confortante opinione delle classi lavoratrici, una fede più viva e più gagliarda nelle loro energie associate, una speranza più ardente e più salda nell'avvenire che è riserbato agli operai e che essi sapranno conquistarsi, facendo di loro stessi i meritevoli autori del loro miglioramento.

La discussione.

L'avv. *Claudio Treves* ad un Congresso operaio non si aspettava una discussione così teorica come quella che ha fatto l'avv. Giretti, la quale non potrebb'essere se non isterile.

La questione delle otto ore non può condurre, quando si voglia risolverla completamente, che all'individualismo anarchico o al collettivismo socialista. I mezzi termini non giovano agli operai, perchè i proprietari invocheranno l'applicabilità della giornata legale di lavoro quando converrà ad essi, e quando la medesima non gioverà che agli operai, invocheranno..... le baionette. Invece, quando gli operai per virtù della loro organizzazione saranno riusciti a strappare la legge delle otto ore, avranno anche la forza di farla rispettare. Sostiene quindi a spada tratta e lungamente — moderato però nella forma — l'ingerenza del Governo nel contratto del lavoro, combattendo una ad una le obbiezioni dell'avv. Giretti.

Arnoletti, rappresentante di Torre Pellice, per portare la discussione nel campo pratico, a proposito dell'ingerenza dello Stato, chiede che cosa ne sia dell'art. 5 della legge daziaria e della legge sul riconoscimento giuridico. « Aspettate che queste due leggi datevi dallo Stato siano rispettate — conclude — e poi chiederemo la terza: quella sulla giornata legale. » (*Bravo! Applausi*)

Il dott. *Peroni*, relatore, risponde alle obbiezioni dell'avv. Giretti, trattenendosi specialmente sugli interessi igienici della popolazioni lavoratrici, perchè ritiene che dove vi sono interessi igienici a questi corrispondano interessi economici rilevantissimi. Le leggi sanitarie non hanno dato finora buoni risultati, perchè non vennero applicate colla severità con cui si applicano le leggi sulle imposte.

Ritorna sulla storia del lavoro dalla Rivoluzione francese in poi, tracciando a grandi linee le vicende della legislazione sulle fabbriche in Inghilterra. Non crede nell'efficacia dello sforzo volontario patrocinato dall'avv. Giretti, perchè un di esso premo la libera concorrenza, che diede dei saggi come quelli di Aigues-Mortes. Certo si legge che s'invoca costerà molto; ma, dal momento che spendonsi tanti denari in Africa, se ne possono ben spendere per la reintegrazione biologica dei lavoratori. Cita le buone prove fatte dagli ispettori del lavoro in Austria, e conclude nella speranza che le proposte della Commissione vengano approvate. (*Applausi*)

L'onorevole *Villa* raccomanda la brevità ai diversi oratori.

Ordine del giorno della minoranza.

L'avv. *Giretti* replica, a sua volta, al relatore della maggioranza. Egli non ha negato che il male esista, ed anzi ha ammesso che lo Stato abbia diritto ad impedire che i fanciulli al disotto di una certa età siano sottoposti a lavori ed a fatiche superiori alle loro forze. Tuttavia anche nei casi strettamente definiti l'ingerenza dello Stato deve usarsi con un tal quale economia ed entro limiti rigorosamente determinati. Del resto, ad Aigues-Mortes non si assistè ad una delle tante scene della libera concorrenza — come disse il relatore della maggioranza, — bensì fu la forza che si sovrappose al diritto.

Conclude quindi proponendo un ordine del giorno il quale, dopo opportuni *considerando*, arriva alle seguenti conclusioni:

« Il Congresso — respingendo il principio della ingerenza governativa nelle questioni di lavoro, ed affermando la propria fede nello sviluppo delle libere iniziative, dalle quali soltanto, mercè volontari e generosi accordi fra imprenditori ed operai, si può sperare una diminuzione graduale e costante della giornata di lavoro ed uno effettivo (e non soltanto nominale) accrescimento di salari, senza danno, anzi con vantaggio della produzione industriale — invita il Comitato federale a farsi centro delle iniziative e degli studi intesi alla libera organizzazione del lavoro, promuovendo e coordinando in una sintesi comune tutte quelle istituzioni di soli operai, oppure di operai ed imprenditori, le quali meglio rispondessero al duplice scopo di tutelare gli interessi legittimi dei lavoratori e di equilibrare in rispettive condizioni di concorrenza tra l'offerta e la domanda del lavoro. »

L'ordine del giorno approvato.

Dopo breve replica del dottor *Peroni*, l'onorevole presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno concordato:

« L'assemblea generale della Federazione delle Società operaie piemontesi riunita in Cuneo il 15 settembre 1894;

« Sentite le conclusioni della Commissione federale per la giornata legale di lavoro;

« Riconosciute le ragioni economiche, igieniche, morali e sociali che le suffragano;

« Delibera di promuovere l'intervento dello Stato perchè venga fissata per legge la giornata normale di lavoro. »

È approvato con soli quattro voti contrari, non senza però che qualche autorevole delegato abbia osservato come la massima debba applicarsi soltanto in taluni casi, quali sarebbero per esempio gli appalti governativi, le industrie insalubri o pericolose, le ferrovie o tramvie, ecc.

Il futuro Congresso.

Zanner, rappresentante della Società di Novara, propone che il prossimo Congresso si tenga a Vercelli.

Anche questa proposta è approvata, e si comunica la decisione al sindaco di Vercelli. Questi risponde tosto col seguente telegramma, accolto da grida di *Evviva Vercelli!*

Vercelli riconoscente ringrazia dell'onore fattole scegliendola a sede del futuro Congresso delle Società federate operaie cooperative piemontesi, certa sicura dell'auspicato progresso economico-sociale.

Per il sindaco Ing. Bonasso, assessore.

Un ferroviere propone che siano uscite nella Federazione le seguenti Associazioni: Società operaia di Vercelli, Società operaia di Nizza Monferrato, Società operaia di Torre Pellice, Cooperativa agricola di Govone, Cooperativa tessitori di Torino, Unione artigiana di Caselle, Società operaia agricola di Carmagnola.

E dopo ciò l'on. *Villa* scioglie, alle 10, il Congresso, che riuscì davvero ordinatissimo.

Il banchetto.

Anche il banchetto all'*Albergo Superga* riuscì cordialissimo. L'on. Villa sedeva al centro della tavola d'onore e aveva alla sua destra l'on. Ribori, alla sinistra il sindaco Bocca e l'on. Calimberti.

Il comm. *Bocca* mandò ancora un eloquente saluto all'on. Villa e ai delegati delle Società rallegrandosi che le Associazioni operaie piemontesi siano un saldo scudo contro i torbidi e le aberrazioni dell'età presente.

L'avv. *Bona*, che dovrà redigere il verbale dell'adunanza, anticipa il suo compito registrando l'altissima soddisfazione di coloro che assistettero al Congresso.

L'avv. *Giusiana*, ripetutamente invitato a parlare, fa risaltare il coraggio dell'on. Villa, che non si peritò di presiedere un Comizio chiamato a trattare una materia tanto scabrosa.

L'on. *Villa*, profondamente commosso, ringrazia ancora una volta la città di Cuneo per la cortese ospitalità.

L'ora tarda non permette a parecchi altri oratori di parlare. Alle 16 la sala si vuota e le Autorità accompagnano l'on. Villa alla stazione.

Contemporaneamente, i socialisti intervenuti al Congresso, e quelli concessi tennero un banchetto da lire 1.25 a testa nella sede del *Circolo di studi sociali*. Parlarono Colombo, Treves ed altri.

***

A coloro che desiderano approfondire l'argomento della giornata legale di lavoro, indichiamo le seguenti monografie pubblicate nella *Riforma Sociale*:

« Il salario del sudore », di D. Potter (fascicolo 1°);

« L'influenza delle Trade-Unions sulla vita sociale e industriale dell'Inghilterra », di Georges Howell (fasc. 3°);

« Primo di maggio », di F. S. Nitti (fasc. 4°);

« Le otto ore di lavoro in Europa », di G. Salvioli (fasc. 5°);

« La politica del lavoro in Inghilterra », di Charles W. Dilke (fasc. 6°);

« La statistica del lavoro in Austria », di Victor Mataja (fasc. 7°);

« La questione del lavoro e i partiti politici nella Gran Brettagna », di John E. Gorst (fasc. 11°);

« La legislazione delle fabbriche in Inghilterra: la applicazione, i risultati », di Whately Cooke Taylor (fasc. 15°).

I coraggiosi e benemeriti editori della *Riforma Sociale* debbono essere lieti che la loro splendida pubblicazione spanda il pane della sociologia a molti uomini — i quali, manco a dirlo, dimenticano quasi sempre di citarla! (1)

(1) Un fascicolo della *Riforma Sociale* costa L. 1.25; l'abbonamento annuo L. 20, quello semestrale L. 10 (editori L. Roux e C., Torino).

Una festa dell'edilizia

A TROFARELLO.

Trofarello ha la ventura di essere stata finora, e di essere tuttavia, amministrata da un Municipio che ha fatto tutto quanto era..... possibile nell'interesse dei trofarellesi. Principali opere dell'attuale Municipio, oltre alla sistemazione esemplare delle finanze comunali, che sono in ottime condizioni, furono lavori edilizi importantissimi pel miglioramento materiale del paese e pel miglioramento morale. Fu sistemato il cimitero, fu fatta una nuova piazza mediante opportuni lavori di sventramento, furono eretti due bellissimi edifici scolastici e fu fatta una felicissima conduttura dell'acqua potabile, la quale è rivolta al risanamento del paese.

E ieri il Municipio scadente ha voluto solennizzare queste innovazioni edilizie con una festa, diremo così, di collaudo, alla quale, invitati dal Comitato all'uopo nominato, presero parte le principali Autorità del circondario, sindaci e rappresentanti dai paesi vicini, la musica locale e in generale tutta la popolazione trofarellese.

Il banchetto.

Visitate le opere collaudande e principalmente i due edifici scolastici, visitati i congegni, il serbatoio, la fontanella dell'acqua potabile, la numerosa comitiva verso le ore 12.30 si recò nella villa del cav. Rey, sindaco, nella quale era stato eretto un padiglione e sotto questo erano imbandite le mense.

Sedono alla tavola d'onore: il sindaco cav. Rey, l'on. Nigra, il cav. Tula, consigliere di prefettura, l'ing. Bechis, autore della conduttura dell'acqua potabile, il marchese Ferrero di Cambiano, consigliere provinciale, il signor Audenino, consigliere comunale, il cav. Trotti sindaco di Moncalieri, il signor Chiesa, assessore anziano, il prof. Pagliani.

Disseminati nelle altre tavole parecchi accorsi, il cav. Vigliardi che recentemente acquistò una villa a Trofarello, il marchese Romolo Doria, il s.g. Pia, il cav. Rey, industriale, il capitano Sola di Moncalieri, il sig. Romagno, il dott. Imardi del nostro Ospedale di San Giovanni, l'avv. Isolatti, il dottor Mojsa, il cav. Lavaggi, proprietario della nota Ditta fabbricante di fiammiferi, e tanto altro notabilità di Trofarello e dei dintorni. In tutto oltre a cento erano i commensali.

I discorsi.

All'ora dei discorsi, prima di tutto il dott. *De Matteis* presidente del Comitato, lesse parecchie adesioni, fra cui quella del senatore Sambuy, quella del R. di sindaco di Torino cav. Fontana, quella dell'ing. Cerutti.

Quindi lo stesso dott. *De Matteis* pronunziò un elaborato discorso di ringraziamento per gli intervenuti e di elogio pel Municipio, specialmente riguardo all'acqua potabile, che rappresenta il risorgimento igienico di Trofarello: ebbe parole sentite di elogio per l'ing. Bechis, a cui è dovuta la conduttura, e termina con un brindisi al Re. (*Applausi*)

Il sindaco cav. *Rey* dà un resoconto sommario delle principali opere compiute tanto nell'amministrazione quanto nell'edilizia di Trofarello durante i dieci anni dell'attuale e scadente Amministrazione. Tributa quindi grandi e meritati elogi all'ingegnere Bechis, della cui opera Trofarello va orgogliosa. Ringrazia i convenuti, e beve anch'egli al Re ed alla Regina. (*Applausi*)

Il sacerdote teologo *Bechis* come *Pangrazio* fa un discorso di elogio; enumera tutti i meriti dell'opera municipale dell'ing. Bechis. Manda un evviva al Municipio ed al popolo di Trofarello.

Il cav. *Tula*, rappresentante del prefetto, porta a nome di questi una parola di plauso per le opere eseguite dal Municipio, il quale con esse ha dato prova di essere uno dei Municipi esemplari della provincia. Fa voti che la pace, la concordia, l'auro felice che spira alla festa non cambino mai; si compiace che a Trofarello non alliguino le teorie sovversive che pur troppo infestano altri paesi. Fa un lauto alla concordia e beve alla salute della rappresentanza comunale, al Comitato, ai rappresentanti politici e provinciale, al parroco (*applausi*), alla Stampa, e tutti quanti contribuirono all'esecuzione delle opere collaudate, all'ing. Bechis, alla cittadinanza. (*Applausi*)

Parla l'on. Nigra.

L'on. *Nigra* scoraggisce dicendo che i liberi ordinamenti che ci governano hanno creato quel sentimento di concordia e di fratellanza che è la logica conseguenza della comunanza di intenti e di ideali. Egli ha preso la parola in molte riunioni, ma mai con tanta compiacenza come questa volta, in cui si tratta di tributare meritate speranze all'Amministrazione di un Comune, « Abbenchè il sindaco abbia chiamata questa la festa dei *martiri*, io dico — esclama l'oratore — che questa è la festa della gratitudine cittadina ed è certa sicura di splendida trionfale riconferma dell'attuale Municipio nelle prossime elezioni. » (*Applausi*)

Si diffonde ancora l'oratore, sempre con facile e chiara parola, in elogio all'opera dell'Amministrazione trofarellese; ma se va lodato il Municipio — esclama — sarebbe ingratitudine dimenticare l'opera solerte e sapiente dell'ing. Bechis, al quale va altresì fatto il merito di aver compiuta la conduttura dell'acqua potabile facendo spendere al Municipio — caso quasi unico — meno di quanto era stato preventivato. (*Applausi*) Elogia altresì la cittadinanza tutta, che concorse con sacrifici e pieni di volontà all'opera compiuta, e termina portando un brindisi — non già col vino comune usato — ma con l'acqua limpida, salubre e fresca che scaturisce dalla nuova fontana, e con essa beve alla prosperità presente e futura di Trofarello: beve ancora all'armonia di tutti, al rappresentante del Governo, all'amico e simpatico Trofarello. (*Applausi clamorosi*)

***

Parlano quindi l'ing. *Bechis*, che ringrazia con modestia delle lodi rivoltegli, il sig. *Fassetti*, il marchese *Ferrero di Cambiano*, che si augura di veder presto l'acqua potabile a Moncalieri, il prof. *Pagliani*. In ultimo il dottor *De Matteis* propose l'invio di un telegramma al prof. Pagliani, direttore dell'igiene pubblica, fratello del prof. Pagliani presente alla festa.

Il pranzo fu allietato dalla Banda musicale locale, la quale più tardi diede concerto presso alla stazione tranviaria, dove tutti si ridussero a chiudere la lieta giornata.

Il monumento a Giovanni Flechia

IN PIVERONE.

(L. L.) — Piverone è un grosso paese di case variopinte buttate sulle falde verdeggianti del monte Serra, attorno ad una chiesa antica, come una nidiata di pulcini attorno alla chioccia. Poco lungi occhieggia nel fertile piano del bel Canavese il lago di Azeglio. A metà del paese è una graziosa casetta: in quella casetta è nato l'anno 1812 Giovanni Flechia, filologo, professore di lingue comparate classiche e neo-latino all'Università di Torino, autore della prima *Grammatica Sanscrita* e di importanti lavori di indagini linguistiche, traduttore di molti episodi del *Ramayana*, del *Mahabarata* e del *Meghaduta*, membro del Congresso degli Orientalisti di Firenze e di Berlino, senatore del Regno, ecc., morto il 2 luglio 1892.

Tale fu l'illustre scienziato cui la nativa Piverone, per iniziativa di un Comitato di egregi cittadini, presieduto dal conte Enrico Leone di Tavagnasco, inaugurò il monumento oggi inaugurato.

Il busto marmoreo.

Collocato in piazza Lucca, di fronte all'antico forrione, è opera dello scultore Lusardi di Varallo, ed è lavoro artistico di molto pregio per la correttezza plastica, per l'opportunità dell'idea e per la rassomiglianza delle fattezze marmoree colla caratteristica figura dell'illustre senatore.

La cerimonia inaugurale.

Ha luogo verso mezzogiorno. Il conte Leone, presidente del Comitato, legge dinanzi al busto, ancora coperto, una breve e concettosa biografia dell'illustre scienziato, in cui le doti di cittadino esemplare furono pari ai meriti dell'ingegno. (*Si scopre il busto fra le acclamazioni generali e l'erompere della Marcia Reale*) L'oratore, che al è improvvisamente commosso fino alle lagrime, termina la commemorazione. Molte signore, fra cui la figlia del Flechia, maritata al dottor cav. G. B. Laura, piangono.

Il cav. *Beratti* legge un indirizzo alla memoria del defunto scienziato speditogli dal conte Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, che lo incaricò di rappresentarlo alla inaugurazione.

Nel suo indirizzo il Nigra ricorda alcuni episodi della vita del Flechia, di cui il Nigra fu allievo ed ora è fervido ed affezionato ammiratore.

L'on. *Pinchia*, a nome degli ammiratori del Flechia, si dice lieto di partecipare ad onoranze così meritate da un grande scienziato, che fu il più probo dei cittadini. Ricorda le lotte e le iniziative degli spiriti preparatori della libertà italiana. Con felice concetto paragona la morte del Flechia ad un sereno e maestoso tramonto canavesano, ed incita la nuova generazione ad emulare le virtù dell'illustre trapassato. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. dottor *G. B. Laura*, genero del Flechia, legge l'adesione del senatore Ascoli; presenta al pubblico il prof. Förster, distinto filologo tedesco; legge un bellissimo elogio dell'estinto; plaude all'opera del solerte Comitato promotore; ricorda alcune epoche essenziali dell'operosa vita dello scienziato, la sua giovinezza studiosissima nel collegio d'Ivrea, l'accanimento alle ricerche letterarie, la prodigiosa memoria, l'entusiasmo alla scienza, l'arresto come sospetto a Milano, dove si recava per visitare Vincenzo Monti, la nomina di maestro elementare a Piverone con 140 lire al mese e l'obbligo di intonare la *Via Crucis*, le prime opere librarie, la timida vena poetica, i grandi lavori glottologici, i viaggi in Europa, la vita intima, patriarcale, la nomina a professore di sanscrito all'Ateneo torinese, la mamma a seno tore e la morte calma e serena. (*Battimani prolungati*)

Il prof. *Förster* porta il plauso della scienza straniera alla memoria del Flechia e l'omaggio dell'ammirazione profonda che gli studiosi tedeschi nutrono per l'illustre glottologo. (*Battimani fragorosi*)

L'avv. *Ballerini* legge pochi ma forbitissimi versi leopardiani, evocando le visioni della fantastica India, studiata dal Flechia nei grandiosi poemi, e confrontando gli scarsi ideali dell'oggidì, turbati dalle insanie di una setta di delinquenti, colle limpide e grandiose visioni del tempo passato, nel cui fervore nacque e visse l'operoso scienziato Giovanni Flechia. (*Applausi e congratulazioni*)

Il dott. *Ribetta*, rappresentante di Magnano, con parola semplice, ma spontanea ed efficace, omaggia alla buona ed illustre figura dell'estinto. (*Applausi ed elogi*)

Così termina la cerimonia inaugurale avvenuta alla presenza del conte Leone, della signora Laura-Flechia, del comm. Giuseppe Giacosa e del professore Piero Giacosa, ecc., e dei seguenti membri del Comitato promotore: dott. prof. W. Förster, Università di Bonn, Ollearo Gioachino, sindaco di Piverone, cav. Filiberto Baratti, Ottavio Baratti, dottore in medicina, Giuseppe Pomo, segretario e tesoriere.

Il banchetto.

Al banchetto, preparato sotto un elegante padiglione imbandieratto, seduttero circa 150 commensali, fra cui parecchie gentili signore. Durò tre buone ore.

Non dimentichiamo di dovuto elogio alla proprietaria dell'*Albergo dei Tre Re*, che servì un pranzo degno di un albergo di città.

Alla tavola d'onore sedevano: il conte Leone, la signora Laura, la contessa Eugenia De Maresa Leone, il prof. Förster, lo scultore Lusardi, il cav. Borgheglio, ispettore scolastico, la signora Marco, il professore Isael, la contessa Emilia Mosino Leone, il cavaliere Baratti, il cav. Laura, l'avv. Ballerini. Qua e là per le tavole alcuni sindaci del circondario e rappresentanti di Comuni vicini.

In fine di tavola si alza per il primo il professore *Förster*, dell'Università di Bonn, il quale confessa di avere provato un senso di disillusione nel vedere l'apparato rustico di Piverone per onorare il suo grande concittadino, ma di avere capito subito che si trattava invece di onoranze fatte dal cuore.

Ond'egli non parlerà, come scienziato, dello scienziato, ma come amico dell'amico, e ricorda quindi tutta la intimità di cui lo onorò il Flechia, sebbene assai più vecchio di lui.

Entrando in ricordi di discussioni filologiche sui dialetti di Po col Flechia, accenna alla parezza storica del dialetto piemontese; deplora l'assenza del senatore Ascoli; si dichiara sbalordito della incredibile modestia del Flechia, che neppur persino si giunse divulgarsi della sua fama, tanto che il senatore Ascoli dovè curare l'edizione dei lavori del Flechia. Termina con un saluto a Piverone, che tiene cara la memoria dello scienziato, e conclude inneggiando al forte Piemonte, nella cui mente Savoia e delle più robuste idee liberali. (*Applausi fragorosissimi*)

Il prof. *Rezzonico*, preside del Boco d'Ivrea, legge un pieghi in prosa del Flechia, pregiato redatto in forma robusta, latina e ispirata a forti concetti di elevata eloquenza.

Il sig. *Mancino*, allievo del Flechia, porta all'illustre scienziato l'omaggio riverente dell'allievo.

L'avv. *Ballerini* replica a ringraziare l'on. Nigra e l'on. senatore Ascoli delle parte presa a questa festa e propone di spedir loro un telegramma. Brinda alle signore presenti, al prof. Förster, allo scultore Lusardi, cui augura ogni bene, al rappresentante della Stampa ed a Piverone. (*Applausi*)

Si leggono intanto le lettere d'adesione del senatore Chiala, del conte Collobiano, del prof. D'Ovidio, del dottor Secondo Laura, del prof. Graf, del sottoprefetto Guasco, ecc.

Il cav. *Borgherio* ricorda il Flechia come uno dei più valorosi editori della letteratura indiana.

Dopo alcune parole del cav. *Laura* e del presidente

— Sì, — continuava, — potevo morirti e non dovevo dirtelo..... Dio si prendeva giuoco di me imponendomi un amore al quale il dovere mi obbligava di rinunziare. Dio e il dovere sono dunque la stessa cosa? Il dovere è la virtù, e se Dio non è virtù, che cosa è dunque?..... Ebbene, io mi rido, adesso, di Dio, poichè la morte ci ha finalmente..... Ah! sarò sempre abbastanza bello pel tuo cadavere.....

La terra non permetteva più di vedere, della cassa, altro che un lembo di tavola d'abete.

Tanti si fermò; sentiva che divagava. Fissò a lungo quel lembo di legno bianco, di già macchiato dalla polvere; gli parve di vedere il volto, gli occhi di Pepita, e rabbrividì di spavento.....

— No! no! non rivivere! — esclamò; — perchè benedico la tua morte che mi tortura, ma che ti dona, vergine, alla tomba..... Non fosti mia..... ma non fosti di nessuno!.....

E lanciò una palata di terra che coprì tutto; poi, colmata che ebbe la fossa, s'inginocchiò, baciò la terra, mormorando:

— Arrivederci, Pepita, arrivederci presto!

. . . . . .

Ritornato nella sua camera, Tanti si gettò sul suo letto e stette là disteso tutto quel giorno, tutta la notte e tutto il giorno seguente senza mai pensare ad alzarsi; non aveva fame, non aveva sete, non aveva sonno; era come ebete.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA, 16. Terribile dramma della gelosia. — La cronaca segna un fatto terribile. Certa Carolina Gentili, donna di 34 anni, inferiva ben ventiquattro coltellate a tale Mariana Mazzoni, amante del marito di lei. La Mazzoni è in fin di vita. La Gentili si è costituita alla Polizia.

SAVONA, 15 (E.). Un monumento a Pietro Sbarbaro. — Il Consiglio comunale in accolto unanime la domanda presentata dal Comitato popolare per l'erezione di un busto marmoreo al compianto professore Pietro Sbarbaro, ed ha accordato così la necessaria area nel giardino di piazza Santa IV, di fronte al monumento a Pietro Guerra. Il busto, opera dello scultore genovese G. B. Bartolupo, sorgerà su basamento nuovo in marmo, e la sua inaugurazione avrà luogo il prossimo 1° dicembre, anniversario della morte dell'illustre concittadino.

— **Una lapide a Gaspare Bolla**. — Per cura del Municipio di Cairo Montenotte verrà inaugurata domenica, 23 corr., nella casa in cui nacque, una lapide commemorativa a quel valoroso scrittore e gentile poeta che fu Gaspare Bolla.

— **La nuova tariffa daziaria**. — Con decreto della Giunta municipale sono oggi andati in vigore i nuovi rimaneggiamenti approvati dal Consiglio alla tariffa daziaria. Talune voci vennero gravate del triplo ed anche più, sollevando vivi e giusti lamenti del pubblico.

Dalle nostre Provincie.

AOSTA, 15 (d. s.). **Aumento di guarnigione**. — Non è molto giungerà in Aosta un maggiore accompagnato da un tenente coll'incarico di domandare al Municipio il locale necessario per stabilirvi un battaglione di fanteria. La risposta un po' evasiva della Giunta comunale pare abbia mandato a monte la proposta, che sarebbe stata assai gradita a questa cittadinanza non sola, ma al valdostani tutti, poichè da Bard in su non esistono fortezze e l'ita valle sarebbe protetto molto aperta al nemico. Speravi però che l'Amministrazione militare ritornerà sul suo primo intendimento, ora che il Municipio ha mutato avviso, e che verrà accresciuta la attuali scarse guarnigioni e fino di provvedere meglio alla difesa dei confini, e nello stesso tempo scemare alquanto il presente soverchio concentramento delle truppe, come si disse di voler fare.

— **Esposizione agricola, industriale e commerciale**. — Il 13 corrente tra il sig. comm. Bodden, presidente della Sezione fiorentina del C. A. I., e il signor cav. valliere Bich si ventilò l'idea d'un'Esposizione agricola, industriale e commerciale della valle per l'autunno p. v. Si mirerebbe con essa a costituire anche un'attrattiva per i forestieri che sogliono recarsi nella stagione estiva e a trattenerli più a lungo.

IVREA, 17. Nozze. — Sabato 15 corr. la signorina Maria Sacchetti, figlia del compianto nostro amico e collega il valoroso scrittore e remuratore Roberto Sacchetti, si è congiunta in matrimonio col nobile sig. Enrico Casati, dottore di lettere, professore d'italiano nel R. Liceo d'Ivrea. In questa lieta circostanza le famiglie Sacchetti e Demaria hanno ricevuto da amici e parenti numerose e grandi testimonianze di affetto. Ai giovani sposi auguri di lunga felicità.

SALUZZO, 16 (Mine). **La soppressione del Circolo di finanze**. — Con recente decreto ministeriale viene soppresso questo Circolo di finanze. Conseguentemente il suo ispettore cav. maggiore Sante Nadari viene trasferito, ma nello stesso tempo destinato ad ufficio più importante, cioè comandante il corpo delle guardie di finanza in Verona. Saluzzo appresa con rammarico la notizia che allontana da questa città l'egregio funzionario.

MONDOVÌ, 16 (Cr...so). **Interessi comunali**. — Mercoledì, 19 corrente, avrà inaugurata la sessione ordinaria autunnale del nostro Consiglio comunale.

L'ordine del giorno è assai importante, comprendendo le nomine di numerosi rappresentanti in molteplici Istituti cittadini e nelle varie Amministrazioni locali, che in tutto od in parte dipendono dal Comune. Sarebbe opportuno che in quest'occasione il Consiglio sapesse emanciparsi dal solito e vieto sistema di perpetuare le cariche pubbliche nelle stesse persone.

Fra tutte le nomine, poi, importantissima nel momento attuale è quella di un membro effettivo della Commissione per la revisione delle liste elettorali in surrogazione del dimissionario cav. avv. Giacomo Viale, nominato nella Commissione provinciale.

Il Consiglio ha una grave responsabilità nella scelta del nuovo commissario chiamato a surrogare l'egregio avv. Viale, che nei primi lavori della Commissione ha propugnato colla incontestata sua autorità e competenza ed ha saputo far accettare un'interpretazione larga, liberale e al un tempo logica della legge coi tormentata nello spirito da circolari ed istruzioni; interpretazione dalla quale, pur troppo, ora pare voglia la Commissione stessa discostarsi.

MURAZZANO, 16. **Onoranze al prof. L. Bruno**. — Oggi Murazzano festeggiava il giubileo di laurea del suo illustre concittadino comm. Lorenzo Bruno. Il pittoresco paesello era tutto pavesato a festa. Alle ore dieci ebbe luogo un ricevimento solenne al Municipio, ove venne offerta dal barone Gamba una pergamena a nome delle Colonie alpine. Ivi venne pure eseguito con gratioso cantata da alcune signorine dell'educandato di Dogliani. Alla ore tredici ebbe luogo il banchetto, a cui presero parte oltre duecento persone accorse da ogni parte d'Italia e fuvi omaggio all'illustre loro concittadino.

Sedevano alla tavola d'onore a far corona al venerando medico il sindaco sig. Bronzo, l'on. Polti, il senatore Garelli, il barone Gamba, il cav. Dumontel ed alcune eleganti signore, fra cui la signora Gobetti, nipote del senatore Bruno, e la signorina Garelli, figlia al senatore Garelli.

Erano presenti al banchetto, oltre ai parenti e fratelli del senatore, i sindaci di tutti i Comuni del mandamento, i sindaci di Carrù, di Dogliani, di Farigliano e le rappresentanze di varie Società, moltissimi dottori in medicina, allievi del festeggiato.

Durante il pranzo rallegrava la festa con scelti concerti la Banda municipale di Dogliani.

Alla frutta si alzò il prof. Montanaro, membro del Comitato, il quale dopo aver ringraziato gl'intervenuti da lettura di telegrammi di adesione del senatore Basteris, del generale Adami, dell'on. Buttini, dell'on. Turbiglio, dei sindaci di Mondovì, Monforte, Sale Langhe, Monesiglio, Bossolasco, Cava, della Colonia murazzanese di Nizza Mare, del sig. Momiglione di Settimo Torinese, del dott. Rossi, del capitano Morelli di Carrù, di vari altri di cui si sfugge il nome.

Il sindaco di Murazzano legge un forbito discorso e invita tutti ad inneggiare al concittadino Lorenzo Bruno.

Il prof. Montanaro riprende la parole ed a nome del Comitato

Si alza quindi, in mezzo ad un silenzio religioso, il senatore Garelli, che pronuncia elevatissime parole, accolte da frenetici applausi. Saluta il senatore a nome di Boulevi, che si onora di annoverarlo quale cittadino onorario; termina con un applauditissimo brindisi all'uomo amato dal povero e stimato dal ricco, all'uomo cui tutto un popolo rende omaggio di gratitudine e di affetto.

Parlano ancora il signor dottor Gatti di Fossano, il comm. Restagno di Roma ed il nipote del senatore signor Gobetti, che con gentile pensiero rievocò i tempi dell'infanzia dell'illustre cittadino che Muranzano è orgogliosa di avere dato i natali.

Terminati i discorsi, vi fu ancora una brillantissima serenata di alcune ragazzine muranzanesi in onore del senatore, cantata dall'egregio poeta Luigi Droghi.

Dopo il banchetto vi fu un ricevimento presso di sorbetti nelle capitali sale della famiglia Bruno, ed alla sera, se il tempo non permise i brillantissimi fuochi e la grandiosa illuminazione, vi fu però un entusiastico ballo.

SPORT

Regate di campionato europeo
A MACON.

Ieri a Mâcon, in Francia, ebbero luogo le grandi regate così dette di campionato europeo. Nella gara odierna correvano solamente i campioni che hanno vinto in quest'anno i primi premi nelle gare di campionato delle varie nazioni. La gara aveva quindi una eccezionale importanza; e l'avere gli italiani in questo grande concorso internazionale mantenuto il posto onorevolissimo a cui scendea il seguente telegramma è non poca gloria per i rappresentanti dei nostri canottieri.

La bandiera italiana era rappresentata principalmente dai canottieri della Società torinese *Cerea*, che aveva vinto testè sul Lago Maggiore il campionato di *outriggers* a quattro (coppa della Regina) e il campionato di *outriggers* a otto (coppa del Re), e dai canottieri genovesi signori Leone e Costa, che avevano vinto, il primo il campionato di *skiff*, ed entrambi insieme il campionato di *outriggers* a due.

Ecco adesso il telegramma che segnala il risultato di ieri:

MACON, 16 (*ore* 17,50). La riunione sportiva di oggi è riuscita splendidamente; essa fu favorita da un tempo bellissimo; il concorso di pubblico allo regate fu assai grande.

Queste regate, per noi italiani, destavano viva aspettazione, dappoichè si conoscevano il valore dei canottieri francesi e belgi.

L'esito delle regate riuscì di grande onore per gli italiani, che infatti contrastarono arditamente i premi ai campioni del Belgio, di Trieste e della Francia.

I Corsa. — Il grande campionato si inaugurò colla gara di *outriggers* a due vogatori.

Il 1° premio fu vinto dai campioni del Belgio. Il 2° premio toccò all'imbarcazione italiana (signori Costa e Leone di Genova).

I canottieri francesi furono distanziati e abbandonarono il percorso.

II Corsa, per *skiff*. — Giunge primo il signor Gresset del Belgio, secondo il signor Leone, italiano, che tien dietro alla distanza di quattro lunghezze.

Lescrauwat, francese, è distanziato.

III Corsa — « *Outriggers* » a quattro — Questa corsa destò grandissimo interesse ed eccitò sentitamente l'ansia e l'emozione degli spettatori, perchè le varie imbarcazioni si disputarono la palma con grande vivezza, mantenendo incerto l'esito per lunga tratta. Alla fine giunge prima *Marne*, ma subito dopo l'indugia l'imbarcazione italiana della Società *Cerea* di Torino, che arriva seconda appena per mezza lunghezza. — Terzo arrivano i canottieri di Trieste. — Quelli del Belgio sono distanziati.

IV Corsa — « *Outriggers* » a otto — Anche questa corsa riesce interessantissima. Arrivano primi i francesi. Due secondi dopo sopraggiungono gli italiani (Società *Cerea* di Torino). I belgi, distanziati, abbandonano la corsa.

In mezzo ai più valorosi e provati canottieri di Europa, i nostri italiani e specialmente i canottieri della *Cerea* si mostrano bravissimi, acquistano grandi simpatie e sono molto festeggiati ed applauditi dal pubblico e dai numerosi canottieri accorsi al grande campionato.

La notizia di questo risultato che ben può dirsi splendido per le circostanze del concorso e per la valentia dei concorrenti, commoverà certamente i soci della *Cerea*, e desterà vivo compiacimento nella cittadinanza torinese, che accompagnò sempre i suoi canottieri con interesse, con plauso e con simpatia. Interpreti dei sentimenti cittadini, mandiamo un saluto ai campioni italiani andati a Mâcon, e un miraltegro alla Società *Cerea*, che li educò, li incoraggiò, e li mandò a sostenere così fortemente l'onore dei canottieri torinesi.

Le corse velocipedistiche a Torino.

Dopo due mesi di riposo o solitudine — causa i grandi calori dei mesi scorsi — ieri il velodromo Umberto I ha riaperto i suoi cancelli per le sue corse velocipedistiche autunnali straordinarie, indette da un Comitato di velocipedisti torinesi.

Questa corsa, avendo l'attrattiva della novità — almeno per Torino — di gara fra signore, fra le quali la celebre corridrice francese signorina Dutrieux, ebbero la virtù di far accorrere, malgrado il tempo piovigginoso, un pubblico discretamente numeroso.

Alle ore 15,50, dopo una marcia eseguita colla scelta valentia dalla banda del sott'ufficiali e soldati in congedo, si diede principio alle gare, di cui ecco il risultato:

I. — Corsa incoraggiamento. — Libera a tutti coloro che non abbiano mai vinti primi premi. — Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 4'5".

Inscritti 12. Corrono: Ronco Agostino, Accornero Luigi, Mortolli Giovanni, Rocchino, Roposini, Cesari Guglielmo e Picena.

Corsa abbastanza interessante, perchè tutti i corridori si mantengono aggruppati.

Arrivano: 1° Roposini, 2° Ronco e 3° Cesari.

II. — Corsa Dilettanti. — Libera a tutti coloro che nel 1893 e 1894 non hanno preso parte a corse su pista con premi in danaro. — Percorso m. 6000, tempo massimo minuti 5'56".

Inscritti: 17.

Dopo due corse di batterie per eliminazione a cui una sconcruggiata fine fino che scende a reale la pista sfracellolevole assai, corrono: Quaglietti, Ciolemane, Fortunio, Cesari, Bolaffi (X.), Morbelli e Picena.

Arrivano: 1° Picena, 2° Cesari, 3° Ciclomane.

E veniamo ora al numero del programma più interessante, cioè alla corsa delle signore, le quali, malgrado la pioggia che continua a cadere, scendono in lizza.

III. — Corsa Signore. — Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 3'10". — 1° premio Braccialetto del valore di L. 100; 2° premio *Broche* del valore di L. 50; 3° premio Anello d'oro.

Sono inscritte dieci corridrici, di cui corrono soltanto quattro, cioè le signore Laborio Januzzi, Ninigiova Maria, M. Dutrieux e Vigo Adolina.

La celebre corridrice francese è una bella ragazza, piccola, bionda, dal volto delicato, in contrasto con la persona formosa. Questa corsa riesce interessantissima, perchè la lotta, è evidente, si farà fra questa e la bella bruna Vigo Adolina.

Arrivano: 1ª Dutrieux; 2ª Vigo a breve distanza; 3ª Laborio Januzzi; 4ª Ninigiova Maria.

La vincitrice Dutrieux è accolta da vivi applausi.

In questo istante la pioggia si fa quasi dirotta, e il pubblico ripara, come può, nelle tribune, al che perfino quelli degli ultimi posti invadono la pista alla ricerca di palchi disponibili, offrendo così uno spettacolo comico assai.

Nella speranza che Giove Pluvio desse almeno tregua ancora per poco, la Giuria ed il pubblico si erano formati per la prosecuzione delle corse. Ma la pioggia facendosi vieppiù persistente, la Giuria decide finalmente di rimandare la corsa a tempo migliore, ed il pubblico sfolla frettolosamente.

Oggi la Giuria farà conoscere se e quando si potranno fare le altre corse.

Le corse ciclistiche alle Cascine.

FIRENZE (N.s.) 16 (*ore* 19,35). Poca gente oggi alle corse ciclistiche alle Cascine causa il tempo incerto. Il *match* Lehr e Ponteochi fu vinto in due prove da Lehr.

Nella corsa *Speranza* arrivarono: 1° Filippi di Firenze; 2° Jacquier pure di Firenze.

Nella corsa *Roma* arrivarono: 1° Dani; 2° Evangelisti; 3° Jacquier.

Nella corsa *Tandem* arrivarono: 1° Dani-Airaldi; 2° Lehr-Pontecchi.

Il velocipedista Bonini, cadendo, si ruppe il braccio destro.

Le corse ciclistiche a Villa Borghese.

ROMA (N.m.) 16 (*ore* 19). La prima giornata delle corse sulla pista Pinciana a villa Borghese è riuscita con poco concorso di gente, causa il tempo incerto.

Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa: **Apertura.** — Corrono: Bixio, di Genova; Galadini, di Roma; Guillot, di Torino; Degras, di Roma; Savi di Roma. Arrivano: 1° Bixio di Genova, 2° Guillot, buon 3° Galadini.

Seconda corsa: **Tricicli.** — C'è molta aspettativa, correndo francesi e italiani. Corrono: D'Outrelon, Moreschi, Grotar, Alaimo, Nuvolari. Arrivano: 1° D'Outrelon, 2° Alaimo, 3° Grotar. I francesi riportano la palma.

Terza corsa: **internazionale** di bicicletta. — Interessante anche questa, perchè prendono parte francesi e italiani. I primi tre di questa corsa prenderanno parte alla corsa decisiva. Corrono: Lamberjak, di Parigi; Guillot, di Torino; Alaimo, di Roma; D'Outrelon, di Lilla; Moreschi, di Milano; Stroscio, di Roma. Arrivano: 1° Stroscio, 2° Alaimo, 3° Moreschi. I francesi sono completamente battuti. Applausi infiniti ai vincitori.

Seconda batteria della terza corsa. — Corrono: Nuvolari, Bixio, Tricot, Grotard, Max. Arrivano: 1° Grotar, francese; 2° Nuvolari; 3° Bixio, di Genova.

A questo punto un forte acquazzone rende indecisa la Giuria se debbasi far proseguire le corse. Alcuni corridori sarebbero propensi a continuare, altri no. Finalmente, continuando la pioggia, le corse si rimandano tra le proteste del pubblico.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — I giornali teatrali annunziano che la prima donna Lina Cerne-Wulmann, già scritturata per il nostro Regio, si è sciolta dal contratto per questione di repertorio. Per contro annunziano la scrittura per i mesi di gennaio e di febbraio del tenore Francesco Vignas, quello stesso che nel 1890 cantò il *Lohengrin*. Finora sarebbero quindi scritturati, a stare ai giornali teatrali, il tenore Vignas ed il basso Wulmann. Del resto della Compagnia, del direttore d'orchestra e del repertorio non si sa nulla di positivo. Fra gli altri spartiti si parla, sempre nei Circoli teatrali, del *Tannhäuser*, della *Lucia* (?) e di una nuova opera di un maestro argentino, il Berruti, che già fece rappresentare con successo a Milano un'*Evangelina*.

Teatro Gerbino. — Questa sera adunque avremo la seconda novità della stagione, con la nuova commedia in un prologo e tre atti di Cesare Demarchi, *Contro corrente*.

A Genova, dove fu rappresentata la prima volta nel luglio ora scorso dalla stessa Compagnia, ebbe dal pubblico le più liete accoglienze.

Ecco l'elenco dei personaggi che vi hanno parte: Luigi Catenazzi, L. Russo; Ifigenia, sua moglie, E. Zucchini-Maione; Emma, loro figlia, Giulia Fortunati; Augusto Catenazzi, F. Pasta; Eleonora Pruneili, A. Lollio-Strini; Clara Marchioni, Tina Di-Lorenzo; avvocato Riccardo Casabianca, A. Garosa; ing. Paolo Montani, Leo Orlandini; avv. Silvani, Ettore Berti; don Remora, Gaetano Fortunzi; dott. Montani, Antonio Bollini; Lucio Lombroni, Giuseppe Masi; Marietta, Dall'Este; Teresa, G. Cristofari.

Teatro Balbo. — Dopo otto fortunate rappresentazioni del *Venditore di uccelli*, del maestro Zeller, questa sera si darà il nuovo l'operetta del Valente: *I Granatieri*.

Per domani è annunciato lo spettacolo d'onore del baritono Vincenzo Farisa, con programma scelto e variato.

Si dice che la Compagnia Cappelli sia stata riconfermata per il mese di ottobre.

Onorificenza a uno scultore torinese. — Solamente ora apprendiamo la gradita notizia che su proposta dell'onorevole ministro dell'istruzione lo scultore prof. Cesare Reduzzi venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Sebbene il relativo decreto porti la data del 31 maggio ultimo, il fatto passò inavvertito per la successiva modestia del Reduzzi, che si guardò bene dal farne motivo anche ai più intimi. Non vogliamo quindi più tardare a congratularci col valoroso artista della ottenuta distinzione, la quale, ne siamo certi, avrà il plauso sincero ed unanime dei colleghi e degli amici, che nel Reduzzi apprezzano la bontà d'animo e la modestia spesso ad un eletto temperamento d'artista.

In tutte, infatti, le numerose opere che il Reduzzi, ancor giovane d'anni, ha già compiuto, a qualunque genere del resto appartengano sempre rifulge, oltre alla trovata, o nuova o geniale, una rara eleganza di disegno, sempre si nota un'esecuzione spigliata senza sprezzature, un fare largo scevro di indeterminatezze.

Basta, per convincersi di ciò, richiamare alla memoria alcune delle maggiori opere del prof. Reduzzi: il *Tiberio*, stato acquistato dal Municipio di Torino per il Museo civico; *La canzone del sasso*, che ebbe l'onore di tre riproduzioni, e che dopo tanti anni è pur sempre un gioiello di grazia, un miracolo di verità e di vita; il *Quattro Setta*, inaugurato quest'anno nel castello del Valentino, stato commesso al Reduzzi in seguito a concorso, e, fra le già recenti; *La tessitrice*, squisita figura di donna, insuperabile per eleganza di disegno, per genialità di composizione e per naturalezza di posa; lavoro che a Parigi, riprodotto a centinaia di copie, avrebbe fatto la fortuna di un artista, mentre alla nostra Promotrice passò inavvertito a quei felici che possono darsi il lusso di acquistare dei capolavori.

Al simpatico e valente artista le nostre più sincere congratulazioni.

Emanuele Chabrier. — È morto Emanuele Chabrier, l'autore della rapsodia *Espana*, che ne rese popolare il nome e che il pubblico dei nostri concerti orchestrali certamente ricorda.

Il Chabrier fino al 1877 fu impiegato nel Ministero degli Interni di Francia; egli intraprese gli studi musicali da dilettante e li proseguì con perinacia e con entusiasmo di artista. Però da questa educazione musicale saltuaria gli rimase un certo impaccio di scrittura, come dicono appunto in Francia: attraverso a pagine da vero maestro il dilettante qua e là faceva capolino. Il suo primo lavoro fu un'operetta in tre atti: *L'Etoile*, rappresentata nel 1877 al Bouffes-Parisiens con ottimo successo; seguì *L'éducation manuelle*, in un atto, di cui non è sopravvissuto che il titolo.

Nel 1881 il Chabrier, pianista abilissimo, al fece conoscere al Lamoureux nelle prove dei primi due atti di *Tristano ed Isotta*, che il Lamoureux fece eseguire nei concerti del Châtelet.

Le sue composizioni più importanti nel genere teatrale sono *Gwendoline*, rappresentata nel 1886 al teatro della Monnaie di Bruxelles e nello scorso anno riprodotta all'Opera di Parigi, e *Le Roi malgré lui*, rappresentata nel maggio 1887 all'Opera Comica di Parigi ed interrotta dopo poche rappresentazioni dall'incendio del teatro. Nel genere sinfonico, oltre all'*Espana*, che risale al 1883, scrisse anche una *Sulamite*, che ebbe un'accoglienza meno favorevole.

Il Chabrier aveva un temperamento rigogliosa ed esuberante di artista: forse la personalità dell'invenzione melodica non era in lui pari alla abbigliatezza della fantasia; spesso egli scambiò la bizzarria per l'originalità. Ad ogni modo il Chabrier occupava un posto distinto nella schiera dei musicisti della *jeune école* francese.

Egli morì di uno spasimo di esaurimento cerebrale nell'età di circa cinquant'anni e lascia incompiuti tre spartiti: *Mascadina*, su libretto del Clarette, *Saïdat*, su libretto del Silvestre, e *Briseis*, su libretto del Mendès.

Chi sarà il nuovo direttore del Conservatorio di Pesaro? — Leggiamo nel *Trovatore*:

« Perchè non avvenga come a quel tale che voleva farsi un *paletot* e finì col farsi un panciotto!

« È un fatto che il Municipio di Pesaro vorrebbe che al posto lasciato dal compianto Pedrotti andasse una notabilità musicale.

« È stato offerto quel posto per primo a Bolto (proprio quello!), poi a Martucci, quindi a Puccini e finalmente a Gunsel Tutti, uno dopo l'altro, risposero con un rifiuto.

« Vi sono però molti aspiranti compositori in *disponibilità*, notorietà da secretaio, professori, organisti, ecc., ecc., ma i pesaresi vogliono un *pezzo grosso*, una illustrazione melodrammatica, un grande direttore d'orchestra; un uomo attivo, e che, colle sue trovate, faccia di Pesaro una *Bayreuth-rossiniana!*

« Alla un secondo Pedrotti non lo troveranno, neanche se andranno a cercarlo colla lanterna di Diogene! »

Osservatorio di Torino. — 16 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +15,3. Massima +17,5.
Acqua caduta mm. 5,0.
18 settembre — Il sole nasce ore 6, minuti 12; tramonta a ore 18, minuti 38.

CRONACA

Per lo statuto dell'Ospedale Oftalmico.

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare perchè tocca una questione di grande importanza non solo per l'Ospedale Oftalmico, ma per gli altri Ospedali di Torino.

Torino, 16 settembre.

Illmo signor Direttore,

Nel numero di ieri alla fine relazione delle proposte del signor [illegible] Carle al Consiglio comunale, al riguardo del nuovo statuto dell'Ospedale Oftalmico.

Le sue osservazioni [illegible] giustissime. Ma mi permetta che le aggiunga due considerazioni.

1° Prima di tutto quella relativa al professore di clinica, il quale, secondo l'avv. Carle, deve essere *membro nato della Direzione, soprintendere ed avere la responsabilità di tutto il servizio dell'Ospedale.*

Questa condizione di cose esistette quando era professore di clinica il prof. Sperino, ma egli era fondatore e presidente eletto della Società.

Il nuovo statuto deve uniformarsi alla legge vigente sulle Opere pie.

La legge obbliga gli Ospedali specialisti nelle città sedi di Università a *concedere* una sezione di infermeria per la clinica. Ma stabilisce che fra i due enti si debba venire ad un accordo, dal quale siano tutelati i bisogni della scienza, e gli interessi dell'Ospedale.... ed in caso di disaccordo stabilisce la procedura per un giudizio di arbitri.

La legge non stabilisce che il professore di clinica debba essere *membro nato* della Direzione dell'Ospedale.

La legge non dice che il clinico debba essere superiore di autorità (in fuori della sua clinica) agli altri medici addetti all'Ospedale, ed che debba o possa rappresentare presso l'Amministrazione dell'Ospedale gli *interessi* e la *disciplina del servizio*. (Motivazione Carle).

A me pare impossibile che si possa permettere che un Istituto di tanta importanza possa essere nelle mani di una sola individualità, la quale, per quanto si presuma abbia al cuore sempre onorevolissima, abbia facoltà di trasmodare ed morbitare nella esplicazione delle sue attribuzioni.... una personalità la quale sia nello stesso tempo nella posizione di amministratore e di amministrato.

Noti che il professore di clinica è inamovibile.

2° La seconda considerazione è relativa alla composizione del Consiglio direttivo.

Secondo la proposta Carle i membri elettivi sono dodici: — Tre di nomina governativa; tre di nomina municipale; sei della Società fondatrice dell'Ospedale. Il Consiglio così composto nomina nel suo seno il presidente ed il vice-presidente della Società dell'Ospedale Oftalmico.

Secondo questo concetto la Società, che ha fondato, sostenuto l'Ospedale e portato all'attuale importanza, assetto il suo patrimonio, è perfettamente [illegible] nella votazione può riuscire eletta una persona (non socio) estranea alla Società, e questa sarà priva del diritto che compete a tutte le Società della giusta soddisfazione di nominare il proprio presidente il quale rappresenti le sue tradizioni, i suoi ideali di beneficenza.

Aggiungo al appoggio della mia osservazioni che nella discussione alla Camera dei deputati 10 aprile 1890 per la votazione sulle Opere pie il ministro Baccelli ha dichiarato agli onorevoli Vastarini-Cresi, Lacchini e Sorrentino, amministratori degli Ospedali di Napoli, che *in massima la clinica non dovrebbero occupare più del decimo dei letti degli Ospedali*, e che desso non debbono *disturbare la esplicazione caritativa delle Società di beneficenza, le quali fondano e sopravvivendono alla amministrazione dei medesimi.*

Un antico della Società.

Evidentemente nell'amministrazione dell'Ospedale Oftalmico si tenta di introdurre la preminenza dell'elemento scientifico sull'elemento amministrativo. Noi avvertiamo i consiglieri del pericolo di questa preminenza; si può essere un ottimo professore d'oftalmoiatria ed essere un cattivo amministratore d'ospedali. Badi adunque il Consiglio a tenere ben distinte le due funzioni.

In Torino poi e in Italia, per fortuna, finora nessun Ospedale ha commesso di questi errori, ed ha ceduto su questo terreno. Speriamo non si cada questa prima volta, specialmente dopochè sappiamo quale danno abbia recato all'Ospedale Oftalmico la guerra mossagli dalla coorte mascherata.

In morte di Ariodante Fabretti.

Intorno alla morte del compianto senatore Ariodante Fabretti si pervengono da Monteu da Po queste notizie. Sabato sera, dopo la cena, il povero professore si era intrattenuto coi famigliari, mostrandosi sano e di buon umore. Indi si era coricato per un sofà per prendere un poco di riposo. Verso le dieci la sua governante rientrava nella sala dove il Fabretti s'era addormentato per svegliarlo. S'accorse che era morto. Pare che la morte sia avvenuta per sincope cardiaca.

Ieri la Giunta di Monteu da Po si adunava per deliberare intorno a quegli onori che l'Amministrazione sarà in grado di rendere all'illustre defunto. E intanto si stabiliva di ordinare una ghirlanda di fiori.

Sulla porta della villa fanno guardia d'onore due carabinieri.

Il Fabretti era solito recarsi in autunno nella villa di Monteu da Po da oltre vent'anni. L'aveva fatta sua residenza per le vacanze a causa di certo antichità romane da lui colà scoperte. Infatti nella pianura sicina sorgeva l'antica città d'Industria.

Fino a questa mattina nessuno disposizione era stata presa per il trasporto funebre del senatore Fabretti. Si attendono a questo riguardo le decisioni della famiglia.

Il sindaco di Perugia, città natia del defunto, informato ieri della morte dell'illustre cittadino, ha inviato al nostro sindaco il seguente telegramma:

« Apprendo con profondo dolore la perdita improvvisa del prof. Fabretti, distinto insegnante, proveto « patriota; pregola indicarmi il giorno dei funerali. »

Grave ferimento in risaia ed arresto. — Alle ore 22 di ieri [illegible] una contesa, per motivi finora sconosciuti, fra una comitiva di giovani alterati dal vino, che stavano sul corso Re Umberto presso il corso Sommeiller. Uno dei contendenti riportò una ferita di coltello al basso ventre, che all'Ospedale Umberto I, dove fu tosto ricoverato il poveretto, venne giudicata grave.

I compagni si salvarono colla fuga, e il ferito, che è certo C., d'anni 22, dichiarò di non conoscerli.

Stamane, tuttavia, venne tratto in arresto il meccanico G. Fedele, d'anni 19, ritenuto autore del ferimento.

Un uomo che morde. — Verso le ore 17 di ieri le guardie rurali della stazione del Lingotto medicarono col cerotto antisettico certo Rosolo Pasquale, d'anni 43, cocchiere, il quale era stato morsicato al dito police della mano destra da certo Bonnet Carlo, d'anni 25, operaio in una fabbrica di cioccolato, col quale era venuto a questione per futili motivi. Il Bonnet fu dalle stesse guardie condotto in Questura ed il Rosolo accompagnato all'Ospedaletto infantile, dove fu meglio medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Piccolo incendio. — Verso le 22,30 di ieri si sviluppò un incendio nel locale occupato dalla Società dei calzolai in via San Tommaso. Accorsero sul sito guardie e pompieri, e tosto le fiamme che si alimentavano con il legno del palchetto (pavimento in legno) furono spente con poche secchie d'acqua.

La proprietaria della casa signora Morino è assicurata.

Camerieri derubati. — In uno degli scorsi giorni in una camera situata al disopra del *Caffè ristorante del teatro Balbo*, ove dormono i due camerieri del caffè stesso, Lisa Vincenzo e Bianco Filippo, vennero rubati, da ignoto ladro, due orologi d'argento appartenenti ai prenominati.

Investita da una bicicletta. — Alle ore 14,30, sul corso Vittorio Emanuele, presso l'angolo di via Saluzzo, certa Teste Natale, d'anni 23, vetraio, correndo in bicicletta investì e fece cadere a terra certa Gatti Francesca, d'anni 47, la quale nella caduta si fratturò il braccio sinistro.

Rialzata da due signori, fu da essi accompagnata alla farmacia Bertinaria. Poscia due guardie municipali la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

Quanto al Testa, che era pure caduto a terra, fu da un'altra guardia condotto in Questura.

Picchiata nella propria abitazione. — Alle ore 2 di ieri fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Guglielminotti Luigia, donna di casa, dimorante in via Monte di Pietà, n. 10, per una ferita lacero-contusa al capo giudicata guaribile in giorni 20, salvo complicazioni, riportata il giorno 15 corrente, nella propria abitazione, ad opera di tal Mainardi Pietro, che si rese pronto latitante.

Il coltello. — Il saggiante in commestibili Meliano G. B. ebbe ieri la disgraziata idea di andare a fare una partita alle carte in un casolare di proprietà del proprio cugino Migliora Giuseppe, a Porta Palazzo. Con lui giuocava un certo Soppino Giovanni. Fra i due nacque, ad un certo punto, delle contestazioni a proposito del giuoco, al che ad un tratto il Soppino, estratto un coltello, inferse al Meliano due ferite che i sanitari del San Giovanni giudicarono assai gravi.

— Allo stesso Ospedale furono ieri sera ricoverati Armosino Eugenio, d'anni 17, fabbro-ferraio, e Rinaldi Giorgio, d'anni 18, meccanico, i quali, venuti a questione, verso le ore 19, con una coltellata di barabba sulla strada di Casale, ebbero entrambi dello colpi di lacerate nasali gravi.

— Ieri sera verso le 22,30 di due guardie municipali raccolsero in via Milano, presso la piazza Emanuele Filiberto, il cocchiere Roberto Federico, d'anni 24, con una ferita di coltello all'inguine sinistro, che disse aver ricevuta in piazza Porta Palatina da uno sconosciuto, perchè si era intromesso a farla da paciere fra due che questionavano fra loro.

La caccia al coltello. — Riprendendosi un po' di opportuna caccia al coltello, gli agenti di pubblica sicurezza eseguirono da ieri in qua ben 25 perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando quattro coltelli di genere non proibito.

Arresti. — Anche ieri continuò, per parte della Polizia, la guerra alla mala vita. Dieci denunzie furono arrestate per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini, e per disordini anche uno dei sedicenti *camorristi*.

Gli altri arrestati: due per mandato di cattura, uno per contravvenzione alla vigilanza, due per ubbriachezza molesta, due per atti osceni, uno per falsa denuncia, quattro per questua illecita, e certo F. Giacinto, d'anni 25, muratore, perchè autore del furto con destrezza di un orologio d'argento, commesso nell'agosto u. s.

STATO CIVILE. — Torino, 16 settembre 1894.
NASCITE: 9; cioè maschi 1?, femmine 18.
MATRIMONI: Abatiscio Paolo con Pieri Virginia — Aneo Carlo con Actis Rosa — Arduino Giuseppe con Turco Maria — Benedone Giuseppe con Guerrino Antonietta — Boggero Giuseppe con Baccolo Caterina — Picarelli Pietro con Tarable Maddalena — Pacchiolo Antonio con Frignani Flora — Paparullo Bernardo con Ferraro Giuseppa — Rossi Giovanni con Farinelli Rosa — Scalero Filippo con Destefanis Lucia — Tessarello Francesco con Musso Silvia.
MORTI: Castellanio Mario, d'anni 28, di Macerata, coniugato, via Arsenale, 42.
Carrara Marianna nata Strata, id. 20, di Venino, casalinga, via San Secondo, 28.
Rossi Margherita vedova Bocca, id. 67, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Giulio, 12.
Galla Carolina n. Marenga, id. 27, di Torino, agiata.
Lanzone Pietro, id. 69, di Levone, disegnatore.
Tachis M. n. Chiapino, id. 42, di Casalborgone.
Rovello Carlo, id. 55, di Castagnole Lanze, falegn.
Villani Carlo, id. 42, di Ferrara, setaiolo.
Regis Antonio, id. 7, di Torino, scolaro.
Cortassa Pietro, id. 29, di Moncalieri, panattiere.
Tinetti Domenico, id. 59, di Castellamonte, minatore.
Tirando Giovanni, id. 16, di Torino, sarto.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Lunedì, 17 settembre.
GERBINO, o. 6[illegible] (Cª. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Contro corrente*, commedia; *Un signore occasionale*, commedia.
ALFIERI, o. 20 8[illegible] (Comp. comica E. Ferravilla): *I primi sicelti de spor*, comm.; *Et polpett a la*, comm.; *Un servitor del Diavolo*, comm.; *Un agent federal*, scherzo comico.
BALBO, o. 31 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I granatieri*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. [illegible] di varietà. Compagnia Gabriele. Divertimento danzante. Laforgue-Mily, danzatori eccentrici. Ebe e Sivigilia, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Crispi a Roma.

(17, *ore* 9,50) — L'on. Crispi sarà di ritorno da Napoli a Roma giovedì. Furono invitati a trovarsi in Roma per quel giorno tutti i ministri.

Il Principe di Napoli e Crispi.

NAPOLI (8.p.) 16. Il Principe di Napoli ha ricevuto Crispi alle ore 16,30.

Il generale Hausch.

MASSA (8.p.) 16. Il generale Hausch è partito alle ore 22 salutato alla stazione dal regio commissario Ferrara, da tutte le Autorità civili e militari, e da molti cittadini e signore.

L'ambasciatore Tornielli.

LONDRA (8.p.) 17. L'ambasciatore Tornielli è partito per Napoli.

Una nuova nave.
L'armamento dell'*Aretusa*.

Spezia, 15 settembre.

(*l. p.*) — La regia nave *Calabria*, il cui varo è fissato pel 29 corrente, è un incrociatore di [illegible] classe a scafo di acciaio con ponte corazzato, galleria fortezza a doppio fondo. La carena è fasciata di legno foderato di zinco, ciò che permette alla nave di compiere lunghe navigazioni senza bisogno di entrare in bacino. Lunghezza fra le perpendicolari m. 70, larghezza massima m. 12,50, altezza totale dello scafo m. 8,365, immersione media m. 4,190, dislocamento tonnellate 2433.

L'apparato motore consiste in due macchine a triplice espansione della potenza di 4000 cavalli-vapore. Il vapore è fornito da quattro caldaie cilindriche; due eliche a tre pale ciascuna servono ad imprimere alla nave una velocità di 18 miglia all'ora.

L'armamento guerresco è composto di 4 cannoni da 152, di 6 cannoni da 120; di 3 cannoni da 75, 2 di 8 cannoni da 57 e 8 da 37. La nave è pure munita di due apparecchi per il lancio dei siluri.

Tutti i meccanismi vitali sono convenientemente protetti contro i tiri delle artiglierie a numerose paratie stagne longitudinali e traversali contribuiscono alla sicurezza della nave.

I nostri sinceri rallegramenti all'egregio ingegnere navale comm. Masdea, autore del progetto e direttore dei lavori del cantiere.

***

La torpediniera *Aretusa*, arenata nelle acque di Levanto, è oggetto di molti parlari in questi circoli. Si commenta molto il fatto che le nostre navi che costano sudori alle popolazioni, siano adibite ai [illegible] di piacere per signori e signorine. Speriamo un po' di luce dall'inchiesta che è stata iniziata. È ormai accertato che i danni sono gravissimi, ma crediamo che fra due o tre giorni l'*Aretusa* potrà essere rimorchiata a Spezia.

Il Fondo dei Guelfi
rivendicato dai conti Guelfi di Firenze!

Abbiamo da Firenze, 16:

« Con atto di stamane, notificato dall'usciere Magnani del Tribunale di Firenze, a norma dell'articolo 142 del Codice di procedura civile, a S. M. Guglielmo II di Hohenzollern, imperatore di Germania e re di Prussia, Giovanni e Raffaello dei conti Guelfi hanno significato al predetto imperatore che intendono riservare e mantenere integri, interi e pieni i diritti loro, competenti sullo stesso *Fondo dei Guelfi* (Nellenfond) che Guglielmo II, nel 1892, avocò amministrativamente alla Corona di Prussia.

« Col medesimo atto i signori Guelfi diffidano, ai termini di legge, l'imperatore di Germania a non alienare o distruggere, in loro danno e senza il loro consenso, gli stabilimenti, i titoli nobiliari e reali e quanto forma componente del nominato *Fondo dei Guelfi*.

« Si attende quali saranno le disposizioni che nel suo interesse prenderà Guglielmo II dopo questa notificazione. »

La malattia del conte di Miraliari.

Alba, 16 settembre.

A complemento di quanto avete riferito nel numero di ieri del vostro pregiato giornale posso darvi alcune altre notizie. La malattia di fegato da cui fu colpito con formazione di liquido nel ventre va sempre aggravandosi. Il conte è curato dal dottore Boggiovanni dell'Ospedale di Torino, che [illegible] quasi giornalmente e venuero fatti parecchi consulti con professore Bozzolo di Torino e col professore Carrara di Genova. Pare purtroppo che la scienza non potrà aver ragione della crudele malattia. Il conforto di questi nobili è vivissimo al pensare che in vita di un uomo è nobile e si benefica è in pericolo. Auguriamo in bene dal profondo del cuore.

Borsa Ufficiale.
17 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 80 — 108 90	— — — —
Svizzera — 4	108 75 — 109 85	— — — —
Londra — 2	27 43 — 27 45	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — libero 124 50 — 124 60	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 17 settembre.

Tutte le riviste della settimana sono concordi in ottimismo, a parecchie dimenticano facilmente le nostre profezie, colle quali poco tempo fa affliggevamo i nostri e il Unigono di rosso come se fosse il loro colore prediletto.

Noi eravamo assai ben disposti all'esordio del mercato di stamane, ma gli avvisi di debolezza da Genova e da Milano ne ribasso sensibile del cambio calmò i bollenti spiriti e ci teniamo a quota assai modesta per Rendita e valori.

Il cambio subì l'influenza naturale dei corsi segnalati dalle altre piazze e si ridusse a 108 85 con assai meschine transazioni.

Rendita per contanti 91 22 1/2.
Rendita per fine corr. 91 45, 91 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	637 — 650	C. Carour	660 — —
Ferr. Med.	457 — —	Cr. F. S. P.	610 50 —
Sec Sarde	270 — 260 50	Sarde C.	290 — —
C. Mob.	122 — —	F. It. 3 0/0	376 — —
Torino	154 — —	F. 3 4 0/0	427 — —
Ind.	158 — —	F. S. Sarde	371 — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli [illegible] —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 17 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 10?, da L. 1 25 a 1 75. Id. Uve nere mg. 3500, da L. 1 65 a 2 20.
Alessandria — Uvaggi mg. 200?, da L. 1 75 a 1 90.
Nizza Mont. — Moscati mg. 500, da 1 70 a 2 00. Id. Uvaggi mg. 2?00, da L. 1 55 a 2 00.
Torino — Uve moscati, mg. 20?, da L. 2 00

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 9 al 15 settembre 1894.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 31 — Tori 46 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 12 — Senati 298 — Vitelli 97 — Suini 111 — Montoni, Pecore 114 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 2770.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi, Reggiani, Piacentini, Savoiardi, Svizzeri ed Americani.

Suini. — Piemontesi, Lombardi e Toscani.

Condizioni generali del bestiame. Buone.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Senati da L. 8 90 a 9 00 — Vitelli alimentati da 7 50 a 8 00 — Id. reggiani da 6 00 a 6 75 — Buoi e Manzi da 5 50 a 6 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 6 00 — Vacche e Scriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 15 — Montoni, Pecore e Capre da 4 50 a 5 25 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 6 al 7 settembre 1894.

Buoi e Manzi 26 — Tori 3 — Vacche 9 — Torelli e Manze e Manze 4 — Senati 371 — Vitelli 678 — Suini 20 — Montoni Capre e Pecore 107 — Agnelli — Capretti 0 — Totale capi 1329.

Il mercato della legna e dei foraggi. — Torino, dal 8 al 7 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria

Legna forte	2700	L.	0 32	media	33 —
Legna dolce	2600	L.	0 30	»	0 31 —
Carbone 1ª q.	2600	L.	1 00	»	1 05 —
» 2ª q.	1900	L.	0 90	»	0 95 —

In tutto mir. 10[illegible]

Fieno	L.	0 90	a	1 05	media 0 95 —
Paglia	»	0 41	»	0 48	» 0 46 —

In tutto mir. Fieno 25[illegible] Paglia 1793

Bollettino sanitario. — *Torino*, 15 *settembre*. — La situazione generale del mercato suino ha subito in quest'ultima un voltafaccia che non sappiamo bene a quale causa attribuire. Il vento di debolezza che soffia da Lione e da Milano è stato il segnale di ritirata di tutti i compratori. Il mercato dei bovini subì la stessa sorte. I compratori anche per questo articolo si sono ostinati come per incanto. Insomma attraversammo una settimana nella più assoluta calma e tantasso pur troppo che abbia da prolungarsi per qualche tempo.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggia grand'extra	0[illegible] 10[illegible]12	L.	45[illegible]47
» extra	» » »	»	4[illegible]44
» 1° ordine	» » »	»	40[illegible]43
Org. grand'extra	20[illegible]22 23[illegible]26	»	40[illegible]50
» extra	» » »	»	47[illegible]49
» 1° ordine	» » »	»	46[illegible]0
Bozzoli gialli 1ª qualità a reddita		L.	0 25[illegible]3 30
» 2ª	»	»	0 —[illegible]3 20
Doppi in grana depurati per filaggio		»	3 —[illegible]3 35
» » » carda		»	2 90[illegible]3 —
Morescha 1ª qualità		»	7 20[illegible]7 50
Morescoui da battere		»	0 50[illegible]0 75
» battuti		»	1 00[illegible]1 75
Stracciu fina nostrana		»	7 25[illegible]7 50

(Ind. Serica).

Mercatieri, 14 *settembre*. — Senati per mg. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 6 70 a 6 20 — Scrvano da 5 50 a 6 00 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 Manzi da 6 00 a 10 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Cavallermaggiore. 10 *settembre*. — Frumento L. 14 12 — Segala L. 9 — Meliga 11 94 — Patate 0 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 02 — Id. ricetta 0 82 — Paglia 0 87 — Vitelli 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozzina 0 80 [illegible].

Cherasco, 12 *Stbre*. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 70 a 15 10 — Id. 2ª qualità id. da 13 80 a 14 50 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 11 40 a 11 60 — Id. 2ª qualità id. da 10 40 a 11 00 — Pignoletto 1ª qualità da 12 50 a 13 10 — Id. 2ª qualità da 11 70 a 12 20 — Segala 1ª qualità da 9 70 a 10 50 — Id. 2ª qualità id. da 8 60 a 12 70 — Avena 1ª qualità id. da 8 50 a 11 70 — Id. 2ª qualità id. da 8 80 a 14 05 — Riso bianco 1ª qualità id. da 25 10 a 31 10 — Id. 2ª qualità id. da 22 80 a 30 05 — Miglio da 10 55 a 14 50 — Vaglioli bianchi id. da 17 70 a 22 00 — Fagiuoli colore da 18 80 a 19 10 — Farina di frumento marca 1 id. 28 00 — Id. marca 2, id. 26 50 — Paste semole id. 32 00 — Id. farina id. 28 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 00 — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 80 — Fieno 1ª qualità al quintale 7 20 — Id. 2ª qualità id. 5 80 — Paglia id. 3 40 — Uova alla dozzina 0 90 — Cipolli al miriagr. da 0 70 a 0 80 — Patate id. da 0 75 a 0 85.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 32 — Pane id. 30 — Cassinge id. 24 — Bruno id. 18.

Carmagnola, 12 *settembre*. — Frumento all'ettol. L. 14 08 — Segala 10 28 — Avena 0 00 — Meliga 11 70 — Riso 28 10 — Patate al mir. 0 00 — Castagne fres. 0 00 — Id. secche 0 00 — Bozzoli 1ª qualità 7 25 — Id. 2ª qualità 7 25 — Vitelli 1ª qualità 7 50 — Id. 2ª qualità 6 50 — Giovenchi 4 40 — Manzi 00 00 — Maiali da latte per capo 29 00 — Campa greggia 1ª qual. al mir. 5 00 — Id. 2ª qli. 5 00 — Id. lavorata (riso) 00 00 — Cordame 8 40 — Olio d'oliva 00 00 — Burro 1ª qualità 28 50 — Id. 2ª qualità 25 00 — Uova alla dozzina 0 80.

Dal 7 al 10 Ottobre — Uraggio mg. 1700 da L. 1 95 a 2 10 per mg.

Pane del peso e della specie. — Grissino 1ª qualità al chilogramma L. 0 45 — Id. 2ª qualità e pane fino non accadente il peso di un chilogramma id. 0 27 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma id. 0 27 — Id. Casalingo id. 0 25 — Id. Bruno id. 0 05.

Le suddette qualità devonsi essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 20 — Id. id. 2ª qualità id. 1 1[illegible] — Id. di bovi e manzi id. 1 20 — Id. di maggie e giovenche id. 0 [illegible] — Id. di vacche id. 0 [illegible].

Cuneo, 11 *settembre*. — Prezzo del pane e delle paste nel chilogramma: Casalingo centesimi 27 — Grissini id. 50 — Fino id. 32 — Bruno id. 17.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 1[illegible] — Id. 2ª qualità id. 85 — Id. 3ª qualità id. 23 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 50 — Barbarinto id. 10 1[illegible] — Segala id. 10 05 — Meliga id. 10[illegible] — Ramassone id. 8 [illegible] — Meglio id. 11 15 — Riso id. 30 05 — Fagiuoli bianchi id. 11 10 — Id. comuni id. 14 05 — Fave id. 12 85 — Noci al miriagramma 0 [illegible] — Avena id. 7 [illegible] — Patate id. 7 75 — Castagne fresche id. 6 00 — Id. secche id. [illegible].

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue id. 1 [illegible] — Scrivano id. 1 [illegible].

Savigliano, 11 *Stbre*. — Frumento L. 14 00 al cinquino — Segala 10 00 — Orzo turco 11 00 — Segale 10 00 — Vino 1ª q. 40 00 — Farina di frum. 1ª q. 0 35 — Id. di grana turco 0 25 — Pane giallo sottile 0 30 al chil. — Id. forma piccola 0 [illegible] — Id. grosso 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Paste di Genova 0 [illegible] — Id. nostrane 1 q. 0 [illegible] — Id. id. 2ª q. 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Carne di bue 1 [illegible] — Olio 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 [illegible] — Id. da ardere 1 60 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. pecora 1 00 — Burro 1ª q. 3 50 — Lardo 2 00 — Id. 2ª id. 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 1ª q. 0 [illegible] — Canapa 1ª q. 7 00 — Id. 2ª q. 6 00.

Sen. 11 *settembre* — Carne di vitello al chilogr. 1ª q. 1 [illegible] — Id. id. 2ª q. [illegible] — Frumento all'ettolitro da L. 1 25 — Grano all'ettolitro 13 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Segale 10 00 — Pane grissino 0 [illegible] — Id. fino 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1ª q. 0 [illegible] — Id. 2ª q. 0 [illegible] — Pasta 1ª qual. 0 [illegible] — Id. 2ª q. 0 [illegible] — Formaggio 1ª q. 1 [illegible] — Id. 2ª q. 1 [illegible] — Burro 2 50 — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible] — Foraggio al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

Racconigi 13 *settembre*. — Canapa greggia 0 00. Seccio, frumento all'ett. L. 13 [illegible] — Meliga 0 [illegible] — Patate 1 [illegible] — Fave d'oro 0 [illegible] al mir. — Fagiuoli comuni 1 75 — Castagne secche 0 00.

Bestiame. Buoi 1ª q. 2 [illegible] — Id. 2ª q. 1 70 — Vacche alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 25 dolce 0 18 — Trifoglio 00 [illegible] al mg.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. [illegible] — 2ª q. e pane fino 32 — Pane fino 26 — Casalingo 26 — Bruno 00.

Vino della zona. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 q. 1 [illegible] — Maggie giovenche 85 — Vacca cent. 70.

Racconigi. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 13 settembre 1894.

Seta maggiore	al Kg.	da L.	24	a	26 —
Seconda 2ª qualità	»	da »	4 50	a	5 25
Galletta bianca gialla	»	da »	2 —	a	2 5[illegible]
Id. id. id. frumento	»	da »	2 50	a	3 —
Bozzoli non usati	»	da »	3 —	a	3 50
Doppi copertori	»	da »	2 80	a	2 90
Doppi scarti	»	da »	1 50	a	2 25
Duelet	»	da »	—	a	—
Gallettame	al M.	da »	10 —	a	12 —
Mercanti 1. qualità	»	da »	7 —	a	8 —
Id. 2ª id.	»	da »	5 50	a	6 —
Id. 3ª id.	»	da »	2 50	a	3 —
Paloppe (Bozzo)	»	da »	7 —	a	8 —

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare al presente

Alloggio composto di sei vani con cantina, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vittorio, n. 7, dalle 11 alle 14. 3[illegible]

Piccola casa di reddito

da vendere per divisione. — Via Silvio Pellico, n. 22 *bis*. C 3607

SIGNORE

cerca camera ammobigliata presso vedova. — Scrivere N. 22, Posta, Torino. C 3607

Giovane 32[illegible]

esperto nel ramo commerciale, coglitore legno [illegible] e discreto lo francese, viaggiare tutta Italia, cerca occupazione anche a provvigione. Ottime referenze. Scrivere Casella 20 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3[illegible]

Per industria alimentare

d'esito garantito, utile 50 0/0, esenzione tributaria estero, cercasi socio con 15 mila lire. — Offerte D. M. I. Posta, Torino. C 3607

MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
pel Congresso dell'Igiene

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in grazioso astuccio a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 1,50. — Domandarlo in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al Deposito generale per l'Italia

Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1867 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Oggi attendevo lettera, sono [illegible] ancora tinto, [illegible] ricevuta dieci giorni fa, [illegible] l'ultimo, possibile [illegible] caso di tanto. Ma dunque chi ho amato, servirmi, [illegible] dimmi quando potrò abbracciarti. Sono tuo. C 36[illegible]

Se non potrà giorno fissato, guarda, ti prego, per tre giorni seguenti alle 2 dalla tua finestra. 3[illegible] Teresa.

LETTI e MOBILI IN FERRO D'OGNI GENERE

L. 22

Il **Letto** di cui presento il disegno unisce in un fusto di ferro vuoto pesante, costruito con telaio in ferro e del relativo elastico a 25 molle d'acciaio ben imbottito e coperto in tela forte. Coloro che vorranno anche il rispettivo materasso e cuscino di vero crine vegetale, aggiungere L. **10** in più. Sistema adottato in molti Collegi, Istituti, ecc.

Ottomane complete solidissime

da L. **25** a **35**

☞ *Catalogo gratis a richiesta* ☜

Commissioni e vaglia alla premiata Ditta **A. PEDERSOLI, Milano,** via Monte Napoleone, 47, la quale *garantisce* ogni letto ben confezionato, franco d'imballaggio e posta in stazione Milano *senza alcuna spesa.*

È noto che il suo rinomato Stabilimento (conosciuto per uno dei più vasti d'Italia) *può far fronte a qualsiasi concorrenza!...* H 3[illegible] M

ANTICANZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanzie-Migone, di soave profumo, rideva in poco tempo ai capelli ed alla barba inargentati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza sicuro danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatrice. Non è una tintura, ma un'essenza che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO,** presso il signor *G. Turelli,* via Chiabrera, 28 — *D. Monda,* via Ospedale, 6 — *B. Bocher,* p. Carlo Felice — *Riccio e Bare,* v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* e *Turelli,* v. Roma, 18 — *Carlo Manfredi,* via Finanze, B e 6. M-5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 30.

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE ristora positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù, si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 324, Oxford Street, Londra. 3[illegible] M

Liquidazione volontaria

di oggetti in majoliche, porcellane, vetri, cristalli e **ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lustre e lustroni** di vetro per terre e tetti. — **Vetri per uso di chimica.**

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile. 3[illegible]

PERCHÈ

si pubblica nel modo il più *efficace, comodo* e *meno costoso* se si passa un annunzio per l'inserzione all'

Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER?

Perchè si può scegliere il tipo ogni avviso unirlo nei giornali più diffusi e nella forma la più vantaggiosa.

Perchè si risparmia la corrispondenza coi singoli giornali e perchè non occorre che un manoscritto solo.

Perchè si economizza il porto, specie di viaglia e tutto lo altre spese.

Questa Ditta non fattura che la *tariffa originale di ogni giornale* ed accorda per ordini più importanti *gli sconti massimi.*

Ufficio in Torino
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

GRANDE SUCCESSO

Dopo 10 giorni è già uscita la Seconda Edizione del Libro: **« 35 Novelle Concorso Letterario Hermann »** che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle Stazioni Ferroviarie e principalmente a Milano nel grande magazzino di Specialità Estere — G. Hermann — produttore dell'Acqua Celeste Orientale, cicerchiaslina, — e nelle sue 5 succursali, al prezzo di L. **1** al volume, aggiungendovi L. **0,20** per spedizione postale.

ELENCO DELLE 35 NOVELLE COSÌ PREMIATE:

1° premio di L. **500** si suddivise fra cinque migliori, che sono: *Da Milano a Colonia e ritorno*, del scrittore Paolo Mantegazza — 2° *Un duello mondano*, di Laura Prestini — 3° *La prova*, di Ettore Strinati — 4° *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — 5° *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tursea, — I dieci premi da **L. 30** furono così assegnati: 1° *Corrispondenza*, di M. Rossi Segni — 2° *Il misterioso cancello di Via Pace*, di Gianna Colombi — 3° *Redenzione*, di Michele Monterosso — 4° *Le mondine*, di Carolo Lanchantin — 5° *Mon... cri...* 10, di Luigi Ghezzi — 6° *Sacrificio*, di Maria Guarnelli — 7° *Amore, amor!* di Pietro Carazzatti — 8° *Foto d'artista*, di Alfonso Lazzari — 9° *O. C. A.*, di Augusto Rontini — 10° *Cornelia*, di Giovanni Gelbo Gibellini. — I venti premi da **L. 25** vennero aggiudicati alle seguenti novelle: 1° *Semplice Memoria*, di Camillo Antona — 2° *Riabilitata!* di Giuseppina Spillmann — 3° *Il profumo*, di Ernesta Galori — 4° *Il Congresso dei morti*, di Giovanni Barbi — 5° *Non è morto amore*, di Dea Marzio — 6° *Cicerchiata*, di Giuseppe Cantiero — 7° *Battesimo*, di A. De Angelis — 8° *L'irresistibile*, di Franco Russo — 9° *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedone — 10° *Un mese mondo di paure*, di Carlo Dadone — 11° *Granchio*, di avv. E. Scapinelli — 12° *Mario*, di Arturo Andreotti — 13° *Il cascello fantasma*, di Pompeo Clotti — 14° *Una mobe*, di Emeralda Rivalo — 15° *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — 16° *Tempesta in una boccetta*, di Ferdinando Bosco — 17° *Villa Speranza*, di Edvige Crespi — 18° *Una regata di Venezia*, di Leonello Forti — 19° *Non sempre l'amore*, di Rodolfo Trinchi — 20° *Dolore di madre*, di Giorgio Ottolenghi. 3[illegible] M

MAGAZZINO LEGNAMI
del Tirolo
Prezzi di concorrenza ridotti
I. SALVADORI e C.
TORINO 30[illegible]
Via Massena, n. 40.

Vincite al Lotto.

Si rende noto agli amici del gioco del lotto che è uscito il libro:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
e
RACCOLTA UNICA
delle
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1890 AL 1894.

Il primo volume costa solo L. **1**; *il secondo* L. **2**.

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

DA VENDERE:

1° Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna, all'ora di giornate 7,65 (questa, occorrendo, anche separatamente).
2° Casa signorile con annesso giardino.
3° Due piccole case ad uso d'affitto.
4° Cascine di giornate 117,89 (ett. 41,56).
5° Id. » 116,48 (id. 41,27).
6° Id. » 98,99 (id. 36,47).
7° Id. » 87,62 id. 32,56).
8° Id. » 66,17 (id. 25,16).

Il tutto situato in territorio di **Saluzzo.** — Le cascine sono poste nelle migliori regioni agricole. Ciascuna di esse è corredata da un solo appezzamento a frutto di un'abbondante irrigazione.

Per le trattative rivolg. in **Saluzzo** al geom. *Gaspare Figliano*, via Torino, n. 10. C 3[illegible]

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà **CARLO TANTINI,** Farmacista, VERONA

Istantaneamente rinbianca i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; distrugge la tartaro, lenendo alla medesima una delizioso e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

EXIGE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1001 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa, per le commissioni di 3 scatole e superiori, e per ogni aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **1.**

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della Remington Arms Company
di **New-York.**

La più splendida unita forma; la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le biciclette del mondo.

Catalogo speciale **gratis** *e richiesta presso il rappresentante generale*
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14 TORINO 30[illegible]

Via Montebello, n. 21, casa Casana.

Disponibili **due alloggi** di 7 ed 8 vani colle relative dipendenze. — **Locali** piano terreno per laboratorio. — **Studio da scultore.** — **Altro da pittore.** 3015

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA di ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria
DELLA CASA
HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sul **Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese** di **Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze,** ecc. ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (P. M. Pezzo).** avvisa la spettabile clientela che ha trasferito il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in **via Roma, 10, p. p. — Genova.**

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo nei capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di molta applicazione e oltre a rinforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Romini,** via Roma, 24; **Carlo Manfredi,** via Finanze, B e 6.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

L'Igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e della sua abitazione sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinay (Igiene individuale del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — Igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — Igiene infantile: allattamento, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano migliorare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salutare); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Neuschäfer (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi atti per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — mezzi che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tuttequesto pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

SENZA FALLO

la scienza antisettica oggi previene e cura le malattie infettive, e là dove i precetti della antisepsi sono osservati, il male è ben presto guarito. Tale importantissimo corollario scientifico è stato applicato nella pratica delle malattie veneree ed i risultati sono stati brillantissimi quali potevano prevedersi.

Infatti l'***Iniezione Antisettica Lombardi e Contardi*** previene le malattie veneree, e le cura come per incanto.

Basata su di un potente antisettico $C_8\ H_9\ Cl_3\ O_3$ costituisce un rimedio scientifico sicurissimo di efficacia meravigliosa.

Innumerevoli ammalati guariti, spontaneamente spedirono attestati lusinghieri e quasi incredibili.

Applicare l'***Iniezione Antisettica*** vale constatarne l'immediata efficacia. — Non contiene sali metallici.

Si bandiscano quindi i rimedi empirici, si aboliscano gli stomachevoli ed indigesti rimedi interni e si usi solamente l'***Iniezione Antisettica*** per **prevenire** e **curare** a dati certi le malattie veneree recenti o vecchissime. — Attestati a richiesta *gratis*.

Costa L. 2 50 in tutte le buone farmacie, essendo tutti i farmacisti autorizzati a ritirarne deposito pagabile o restituibile a quattro mesi.

Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 anticipate alla fabbrica **Lombardi e Contardi (Napoli)** Sarno.

In *Torino* da G. Torta, via Roma, n. 2 — a *Milano*, A. Manzoni e C. — a *Venezia*, farmacia Trento — a *Genova*, Cabella — a *Firenze*, Prina — a *Bologna*, Bonavia — a *Livorno*, Pacelli — a *Roma*, Colonnella e Bordoni — a *Napoli*, Lombardi e Contardi, Quercia, n. 16. 737

TORINO, 1894 — Stp. L. ROUX e C.